

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

# La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone  
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Tipografia - S. Vito/PN

## 2 OTTOBRE 2005 INAUGURATA LA NUOVA SEDE



**INTANTO ALCUNE IMMAGINI. LA CRONACA DELLA  
MANIFESTAZIONE AL PROSSIMO NUMERO DEL GIORNALE**



*Il Presidente Nazionale Corrado Perona e il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet hanno appena scoperto il cippo a ricordo dei Caduti, degli Alpini andati avanti e l'apertura della nuova sede.*



*Le autorità e i gonfaloni di Provincia e Comune presenti.*



*Labaro del Nastro Azzurro, Vessilli sezionali e gagliardetti presenti.*



*Una parte degli Alpini che assistono alla cerimonia.*

## GRUPPO VALMEDUNA INAUGURAZIONE - RIFUGIO BRIGATA JULIA

I gruppi sono la forza della nostra associazione! Questa espressione, così cara al nostro Presidente Nazionale Corrado Perona, ha trovato la sua concreta dimostrazione domenica 31 luglio 2005. Infatti, dopo oltre 3 anni di lavoro degli Alpini e simpatizzanti del Gruppo Valmeduna, coordinati dal Capogruppo Antonio Martinelli, ideatore dell'opera, la costruzione del Rifugio è stata completata. Realizzata con rara perizia, la struttura rispetta tutti i requisiti previsti dalle normative ma, soprattutto, quelli architettonici. Infatti, ben si sposa col paesaggio, grazie all'impiego della pietra per i pavimenti, dei sassi per i muri e del legno per il tetto. Un'opera dove emerge l'esperienza, la capacità e l'arte degli Alpini e maestri artigiani ma, anche l'impegno, la passione e la generosità. Tutti i lavori sono stati, infatti, portati a compimento gratuitamente col solo scopo di dedicarla "alle penne nere di ieri, di oggi e di domani". La manifestazione iniziava alle 11.00 con la deposizione di una corona d'alloro al cippo dedicato ai Caduti, a cui faceva seguito la S. Messa celebrata sul patio della Chiesetta Monumento costruita nel 1979 in Forchia dagli Alpini del Gruppo Valmeduna per ricordare i Caduti per la Patria. Numerose le autorità civili e militari: Il Sindaco di Meduno Lino Canderan, col Vice Vanin Oreste e gli Assessori Faion Sonia e Boz Claudio; i Sindaci di Tramonti di Sopra, Roberto Valar, di Tramonti di Sotto, Capello, di Clauzetto Giuliano Cescutti e di Travesio, Alfredo Diolosa nonché il Presidente della Fondazione CRUP, Antonini Canterin Silvano; il Vice-C.te della Brigata Julia, Col. Romeo Vicario, il Cap. Antonio Esposito, il Ten. Matteo Boschian Bailo, il M.llo Muratori, C.te la Stazione CC di Meduno; il Cons. Nazionale ANA, Marco Valditara e il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, col Vice-Pres. Tullio Perfetti e numerosi Cons. Sezionali. Il Gonfalone del Comune di Meduno, il Vessillo della nostra Sezione scortato da oltre 30 gagliardetti con i Vessilli dell'Ass. Naz. Paracadutisti e dell'Ass. Paracadutisti Alpini onoravano la cerimonia. La banda di Meduno e la corale Piccolboni accompagnavano la funzione religiosa. La preghiera dell'Alpino concludeva la S.Messa. Quindi, i numerosi convenuti, si trasferivano in corteo fino al Rifugio che veniva presto circondato dal folto pubblico. Dopo la benedizione della struttura da parte del Parroco di Meduno, l'Alzabandiera ricordava il richiamo al-

la Patria. Prendeva allora la parola il Capogruppo della Valmeduna, Martinelli, per ringraziare le autorità ed i presenti per la loro partecipazione. Ricordava con parole semplici ma efficaci il breve percorso storico dell'opera, che veniva a sostituire la vecchia ma mitica baracca degli Alpini, dalla sua ideazione alla firma della concessione con l'allora sindaco dott. Antonio De Stefano che prevedeva la concessione dell'area dove sarebbe sorta la nuova struttura. Il Capogruppo Martinelli ricordava l'impegno di tutti gli Alpini e volontari ma, ringraziava anche l'Amministrazione Comunale, le Banche, le ditte e le aziende che col loro sostegno avevano facilitato la buona riuscita dell'iniziativa, voluta come punto di aggregazione e ritrovo per tutta la comunità della vallata nelle ricorrenze tradizionali, nel ricordo dei loro Alpini. Spiegava anche che la dedica del Rifugio alla Brigata Julia stava a significare l'attaccamento alle tradizioni dei tanti Alpini della zona che avevano servito la Patria in guerra ed in pace nella gloriosa brigata. Concludeva ricordando lo spirito con cui avevano affrontato l'impresa col motto: Anin, varin fortune! Prendeva successivamente la parola il Sindaco di Meduno Lino Canderan che metteva l'accento sui valori che stavano dietro l'iniziativa: la solidarietà quale presupposto per costruire la pace, nel progresso economico e sociale. Seguiva l'intervento del Presidente Sezionale Gasparet che sottolineava il significato morale dell'opera, frutto della cultura della solidarietà della quale il Gruppo Valmeduna si era fatto interprete concreto e della concorde azione del Gruppo con le istituzioni, interlocutori ideali per l'A.N.A. in quanto permettono alla nostra Associazione di poter operare al servizio della comunità di appartenenza a stretto contatto ed in collaborazione con le Istituzioni. Il Presidente Gasparet insisteva sulla validità dell'esempio che nasceva da queste iniziative, capaci di stimolare soprattutto i giovani, portandoli a trovare dello spazio nella loro vita da dedicare anche ad opere di grande spessore solidale come quella realizzata a Forchia. Opere che nascono dalla cultura del lavoro e della creatività a favore del prossimo e che fa ben sperare per il futuro, in contrapposizione alla sterile cultura di certe ideologie incapaci di esprimere e produrre fatti concreti. Un lungo applauso di apprezzamento accompagnava la conclusione dell'intervento. Prendeva poi la parola

il Vice-Comandante della Julia, Col. Romeo Vicario che ringraziava la Sezione di Pordenone per il continuo appoggio e sostegno a favore della Brigata, radicata sul territorio dal quale molti giovani rispondono volontariamente al richiamo morale di servire nelle Truppe Alpine. Ricordava i legami della Julia con la popolazione della Valmeduna, di cui la giornata odierna era una prova tangibile. Per ultimo interveniva il Consigliere Nazionale Marco Valditara che esprimeva una riflessione sul fatto che il Rifugio fosse stato intitolato ad una unità Alpina ancora in vita. Valditara faceva presente che in generale le dediche si fanno a persone o unità che non esistono più. Tuttavia, in questo caso, la dedica dimostra al contrario la grande vitalità della Brigata Julia che, con la sua storia e le sue tradizioni viene presa a simbolo e riferimento per l'intera comunità. Concludeva con l'augurio che i valori della Brigata Julia potessero continuare a rimanere per sempre. Dopo la conclusione dei discorsi celebrativi, il Capogruppo Martinelli offriva una targa a ricordo dell'avvenimento al Col. Vicario che ricambiava col "Crest" della Brigata, e al Presidente Gasparet. Alle altre autorità, ai Consiglieri Sezionali ed ai Gruppi Alpini presenti veniva donato un piatto in ceramica ricordo ed un opuscolo che riassumeva le motivazioni e la storia della realizzazione del rifugio. Finalmente, il momento tanto atteso era giunto. Le autorità si avvicinavano insieme al nastro tricolore predisposto davanti all'ingresso del rifugio e tra la soddisfazione di tutti i presenti procedevano al taglio inaugurale. Veniva successivamente scoperta dal Col. Vicario e dal Capogruppo Martinelli la lapide di marmo con il nome del rifugio. Il Rifugio Brigata Julia era ora diventato tale a pieno titolo, ovvero, concretamente oltre che spiritualmente e moralmente. Proprio per questo, il cielo, dopo una giornata di sole, lasciava spazio alle nubi ed alla pioggia facendo assaporare ai presenti il piacere di trovare "rifugio" sotto la volta dell'ampia costruzione. Anche il rancio alpino migliorava il proprio sapore e spuntava una fisarmonica, creando un'atmosfera d'altri tempi e tutti, bambini, giovani e meno giovani riscoprivano il piacere di stare insieme e di sorridere spensierati. Il rifugio aveva già superato la prima prova: quella dell'amicizia. Grazie Alpini del Gruppo Valmeduna per averci offerto una giornata indimenticabile.

A/D.P.



Le Autorità assistono alla S. Messa davanti alla chiesetta monumento.



S. Messa alla chiesetta monumento.



La presenza della Sezione in forze all'inaugurazione per onorare il lavoro del Gruppo Valmeduna.



Il Col. Vicario, Vice C.te della Brigata Julia ed il Capogruppo Antonio Martinelli scoprono la lapide con la dedica del rifugio.



Una vista dell'imponente struttura del "Rifugio Brigata Julia".

## PRIMO CONSIGLIO SEZIONALE NELLA NUOVA SEDE

Il Consiglio Sezionale del 2 settembre 2005 si è svolto nella nuova sede. Per nulla intimiditi dall'ampia sala al piano superiore, il Presidente Giovanni Gasparet, i Vice-Presidenti, Gianni Antoniutti, Tullio Perfetti e Umberto Scarabello, assieme ai componenti il Consiglio

Sezionale hanno affrontato e dibattuto tutti gli argomenti all'ordine del giorno con il temperamento e la passione di sempre. Al termine, durante la cena l'atmosfera si è riscaldata con qualche canzone alpina che ha dato il giusto tono alla serata, facendo entrare in vibrazio-

ne le pareti della sede, rodandole e impregnandole da subito con lo spirito per il quale sono state realizzate. Buon lavoro al nostro Consiglio Sezionale che riparte temprato per affrontare i successivi 80 anni!

A/D.P.



Il Consiglio segue con la consueta attenzione gli argomenti all'ordine del giorno.



...l'Alpin l'è sempre quell!

## IL GEN. PRIMICERI LASCIA LA "JULIA"

Il giorno 23 settembre, presso la Caserma "Feruglio" di Venzone, il Generale di Brigata Alberto Primiceri ha ceduto il comando della Brigata Alpina "JULIA" e della Multinational Land Force italo-sloveno-ungherese al pari grado Claudio Mora.

Con una cerimonia semplicissima com'è nel costume degli Alpini, alla presenza del Comandante delle Truppe Alpine Generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, il Gen. Primiceri ha appuntato lo scudetto della "Julia" al suo successore, quale simbolico passaggio di consegne.

Innumerevoli le presenze di ex Comandanti ed autorità civili e militari, i Comandanti dei reparti "MLF" sloveno ed ungherese.

Durante il suo commosso saluto, rivolto agli ospiti ed ai reparti schierati, (Assente solo il 5° Rgt impegnato all'estero) il Gen. Primiceri ha più volte ricordato le numerose attività della Brigata e l'ottimo rapporto intercorso con l'A.N.A., l'enorme piacere avuto per la presenza alla cerimonia del Labaro Nazionale, con il Vice Presidente Nazionale Giorgio Sonzogni e tre Consiglieri Nazionali; al Labaro, come alle

bandiere di guerra dei reparti, sono stati resi gli onori militari, numerosissime anche le rappresentanze delle Sezioni e dei Gruppi A.N.A.

Il Gen. Mora (che ha comandato il 3° art. da Montagna della "Julia"), ha sottolineato il grande onore ricevuto nel poter comandare una così prestigiosa grande unità, ricca di storia e di valori. Durante il suo messaggio di saluto il Gen. Resce ha evidenziato il grande valore umano e professionale dei Comandanti, cedente e subentrante, e ha espresso la sua soddisfazione nell'aver a Bolzano il Gen. Primiceri che, ha detto, potrà sicuramente fare grandi cose; concludendo, ha augurato al Gen. Mora buon lavoro anche in vista dei prossimi impegni operativi all'estero della Brigata.

In precedenza (il giorno 20) il Gen. Primiceri ha voluto incontrare per il commiato, presso la nuova sede della Sezione di Udine, tutti i Presidenti di Sezione del Friuli Venezia Giulia, ed in quella occasione ha anche presentato il suo successore Gen. Mora.

Umberto Scarabello

## ORTIGARA 2005

A cima Ortigara il 10 luglio 2005 la nostra Sezione era presente con Vessillo e i due consiglieri Aldo Del Bianco e Franco Martin, oltre all'alfiere del Gruppo di Prata.

Tra i fiori dell'Ortigara, per rendere omaggio ai Caduti, c'era anche il cappello alpino di un reduce "dell'operazione sorriso" di Rossosch.



## MARCIA DELL'80° CITTA' DI PORDENONE

Domenica 24 luglio 2005, davanti al Municipio della nostra città, dopo le iscrizioni di rito presso la Commissione Sport presieduta da Sergio Maranzan, ha preso il via la Marcia dell'80°. Una manifestazione sportiva non competitiva di due percorsi, 6 e 12 km, organizzata dalla Sezione A.N.A. di Pordenone in collaborazione col Gruppo Podistico A.N.A. di San Vito al Tagliamento. La città ha risposto con una partecipazione spontanea a cui si è affiancata la presenza di atleti che hanno registrato dei tempi interessanti a dimostrazione che l'atletica è praticata con assiduità da molti appassionati. I partecipanti so-

no stati 488 ed il ricavato delle iscrizioni e dei contributi di partecipazione è stato devoluto alla "Via di Natale ONLUS". A fine gara, sono state distribuite coppe ai Gruppi più numerosi, tra i quali si è classificato al primo posto il Gruppo di Roveredo in Piano. Vogliamo anche menzionare i primi tre atleti che hanno completato il percorso di 6 km (in realtà 6,82 km) in 35': Rupolo Claudio, Gruppo Sportivo di San Giovanni del Tempio; Pesco Gaetano del Gruppo Sportivo Livenza e Vettoretto Bruno del Gruppo Sportivo di Noventa di Piave. Come si può notare si è trattato anche di atleti provenienti da fuori provincia che con

la loro presenza hanno premiato gli organizzatori. Anche alcune giovani coppie della nostra città con i loro bambini sul passeggino hanno risposto al richiamo della nostra iniziativa favorita dalla temperatura fresca e allo stesso tempo da un terso cielo azzurro. Al termine, nessuno è voluto mancare al Parco Galvani per la tradizionale e corroborante pastasciutta alpina, preparata dai volontari della nostra Protezione Civile Sezionale. Chi ha partecipato non si è pentito di aver trascorso una mattinata diversa e divertente, promuovendo anche la solidarietà.

A/D.P.



Il comitato organizzatore posa per la foto ricordo.



Partiti!



I concorrenti alla partenza davanti al Municipio di Pordenone.



Il Gruppo 1° classificato: Roveredo in Piano, nella foto con il magnifico Trofeo Alpino e con il Presidente Gasparet al Parco Galvani.

## I GIORNI DELLA MEMORIA

Ogni anno vengono celebrati in modo ordinario, quelle date ricorrenti i fatti e i protagonisti che hanno profondamente condizionato la nostra Storia presente e, con cadenza pluriennale, in modo solenne:

“un popolo senza Storia è un popolo senza Futuro” - ammonisce un antico detto - così, in quest'anno di grandi manifestazioni, il 7 maggio ad Ampezzo, gli Alpini della Sezione di Pordenone convenuti in gran numero, hanno onorato in forma ufficiale e solenne, nel 20° anniversario della sua scomparsa, la memoria e la figura dell'indimenticato Presidente Mario Candotti (mori l'11 maggio

'85, travolto e ucciso da un'auto). Il Dr. Mario Candotti, alias Ten. Candioli, alias Com.te Barbatoni, uomo di grande onestà e rigore morale con alto senso del Dovere, fu un valoroso combattente, pluridecorato sul campo, che lasciò un profondo segno di sé nell'animo di quanti lo conobbero: in guerra e in pace.

A Guerra conclusa, in data 20 giugno 1945 a chiusura del suo diario, scrisse:

*“...ho preso una decisione: è tempo di tornare a casa per dedicarmi a ricostruire la mia vita e prepararmi per il lavoro futuro...”*

*Non so ancora cosa farò... ma quello che potrò fare d'ora in poi,*

*dipenderà soltanto e tutto da me, dal mio impegno personale.*

*Tutto quello che ho fatto in questi ultimi anni, dal “39 al “45, per la mia Patria, per la mia gente, per la mia terra, l'ho fatto con la coscienza piena di aver compiuto il mio dovere di uomo, di cittadino, di italiano.*

*Non può e non deve servire per ottenere qualcosa da qualcuno...”*

Meditate ed approfondite considerazioni danno, certamente, un'immagine esauriente e corretta del Presidente Candotti ma, quella “scritta sul tamburo” vent'anni or sono, il giorno dopo l'Adunata, è la più “viva” ed “immediata” e sempre attuale.



Gennaio 1943, Fronte di Novo Kalitwa.

Da sinistra: ten. Pietro Marchisio, ten. Mario Candotti, cap. Ugo D'Amico, ten. Enzo Pagni (foto di Giulio Bedeschi).

## Si ripropone quindi, da ECHI DELL'ADUNATA 1985:

### IL TENENTE

La colonna si è finalmente mossa, è iniziato l'ultimo atto, il più bello, quello per cui si vive l'attesa di un anno. “Sef” marcia in mezzo alla fila vuole stare un po' appartato, si sente stanco; ha trascorso gli ultimi tre giorni molto intensamente, con l'entusiasmo dei vent'anni, si è lasciato convincere dal figlio a tornare sotto la tenda, è stato molto bello, in verità, ritrovare l'antica atmosfera dell'accampamento, ma l'età non è più quella ...

Gli anni cominciano a pesare anche per un “vecio” rotto alle fatiche di una vita di duro lavoro. Gli argini di folla rumorosa e festante imbrigliano il fiume di Penne Nere, voci allegre, saluti, applausi accompagnano quel lento fluire. “Sef” procede col ritmo della colonna, assorto ed assente quasi da estraneo, non riesce ad entrare in questo clima di allegria.

La sua mente ed il suo cuore sono rimasti all'Adunata di qualche giorno prima, per l'estremo saluto al “suo” Tenente, era maggiore, a dire il vero, ma, per lui, era rimasto sempre “IL TENENTE”.

Tre giorni di festa e d'incontri con vecchi amici non sono riusciti a mandagli

giù quel peso che gli è rimasto sullo stomaco, e che aumenta con il progredire della sfilata. Non la Sua Morte lo tormenta, prevista e naturale ma il modo... sì! Cristo, non è giusto! ... Lui non doveva andarsene così, sarebbe dovuto morire nel suo letto, dopo aver combattuto una tenace ed onorevole battaglia, come aveva sempre fatto ed insegnato con l'esempio, non colle parole. Strano, pensa “Sef” mentre cammina, mentre riaffiorano nitidi, adesso, ricordi lontanissimi, quasi del tutto dimenticati. Destino bizzarro ...

Lui ed il Tenente sempre assieme su tutti i fronti, erano quasi paesani, originari entrambi da due vallate contigue. Lo aveva incontrato, per la prima volta moltissimi anni prima in Albania; se chiude gli occhi lo rivede ancora come fosse ieri, snello ed elegante nella sua uniforme di Ufficiale, nuova fiammante: sembrava un adolescente, con due occhi chiarissimi e ridenti.

“Allora d'accordo... aveva detto il “vecio”. Sergente, alla partenza per una marcia di sgombero poligono ...” Ogi femo scaturir il Tubo! ... ma dopo una giornata di dura marcia sulle aspre gogaie albanesi sotto un sole cocente, l'imberbe sottotenentino aveva spaccato

le gambe e la schiena a tutta la squadra e lui era rimasto sempre dritto in piedi. Durante tutta la giornata non si era mai seduto!

Al ritorno, concedendo in una sgangherata bettolaccia albanese l'unica sosta per quel dì, il Tenente si era presentato offrendo da bere a tutti “Mi chiamo Candotti Mario”, “o soi d'Impecc”, disse, scusandosi per la fatica imposta agli uomini, state attenti quando date del tubo a qualcuno! ... Questo era stato il primo insegnamento che “Sef” aveva ricevuto dal Tenente. Molte altre vicende avrebbero, in seguito, vissuto assieme. Cammina come se fosse altrove vedendo senza vedere ed ascoltando senza udire, nel flusso dei ricordi egli rivede le immagini di quella immane tragedia vissuta in gioventù.

La 15<sup>a</sup> era schierata sul Golico, q 1437, la battaglia infuriava da tre giorni, un uragano di ferro e di fuoco investiva di continuo la linea pezzi, lui, semintontito, faceva la spola tra la riservetta retrostante e la postazione, per alimentare il pezzo che, alzo zero o cadenza massima, sparava in continuazione: ad un tratto il Tenente, gridandogli qualche cosa, gli si era buttato addosso atterrandolo e finendo insieme dietro un macigno, una frazione di secondo prima che una granata esplodesse nel luogo da essi occupato.

In quell'inferno “Sef” non aveva udito il sibilo mortale del colpo in arrivo, ma il Tenente sì, e gli aveva salvata la vita.

La gente ai lati grida, applaude, si odono le fanfare, ma “Sef” è lontano. Cosa vogliono... che sanno, loro, di queste cose... come possono... Le immagini scorrono... rivede una torma di soldati irsuti e laceri lottare per la vita nella steppa gelata: in un livido crepuscolo nel capannone di un anonimo paesino russo sepolto nella neve.

Uomini affamati avevano trovato un piccolo deposito di marmellata - mostarda di pomodori verdi, ed affondavano con avidità la mano in quella gelatina: anche lui era riuscito a procurarsi un barattolo: apertolo colla baionetta, stava per mangiarne del contenuto quando una raffica era rintronata nel capannone... facendo tutti ammutolire ed uno schiaffo gli aveva fatto saltare tutto di mano. Era stato il Tenente...: sembrava, impazzito, urlava, mitra spianato, che avrebbe falciato chiunque avesse mangiato di quella roba; gli occhi lampeggiavano per la collera e non c'erano dubbi che sarebbe stato capace di fare quello che prometteva.

“Sef”, ricorda, aveva provato un odio verso di lui che lo avrebbe ucciso, se fosse stato certo di farcela ... Maledet-



Mario Candotti con un gruppo di partigiani e collaboratori.

to! Tutti uguali gli Ufficiali solo comandare sanno! ed era uscito dal capannone cupo e disperato. All'alba del giorno dopo, tutti coloro che avevano mangiato di quella marmellata erano morti tra atroci sofferenze.

Non era cibo ma grasso anticongelante. Lui era salvo ancora una volta grazie al Tenente. Sempre il Destino.

La sfilata ha qualche sosta, tra ali di folla plaudente, “Sef” vorrebbe vedere, sentire, partecipare, ma i ricordi non danno tregua ed il tumulto nel cuore sale. Ancora immagini sfilano nella mente e si dissolvono, ma una rimane sempre, quasi ossessiva: quella del Tenente dagli occhi di cielo ed il sorriso bonario: “Tigninsi dur ...” diceva sempre. E' l'ultimo inverno di guerra, il peggiore, sui monti della Carnia “Sef” partigiano, ancora una volta aveva seguito il “suo” Tenente, sin dall'inizio, nessuno lo aveva obbligato.

La lotta dura, braccati come lupi dai Cosacchi che la guerra la sanno fare! Una notte erano usciti di pattuglia al comando del Tenente. per riconoscere le postazioni nemiche e la loro entità, le informazioni in possesso garantivano l'assenza totale di reparti Cosacchi lungo tutta la valle d'accesso al paese ma il Tenente non si era fidato, conosceva i Cosacchi e conosceva i suoi monti. Guida la pattuglia lungo un sentiero aggirante, tra i boschi e dirupi, cogliendo il nemico alle spalle: se avessero seguito la strada prevista sarebbero tutti caduti in trappola. Anche questa il Tenente ..., il Destino .... Un lampo gli folgora il cervello. “Sef” guarda suo figlio che gli marcia accanto nato dopo la guerra, pensa ai figli di suo figlio: non sarebbero mai nati se il Tenente non fosse intervenuto, ne era certo, per almeno tre volte gli ha salvato la vita e a lui la devono pure suo figlio ed i suoi nipoti. Oh...Dio...come non l'ho mai capito ...

solo adesso se ne rende conto, e si rende conto, anche, di non avergli mai detto grazie, e di occasioni per farlo ne aveva avute!

A “Sef” sembra che il cuore gli stia per scoppiare, le guance e la fronte gli bruciano, l'angoscia lo assale, vorrebbe gridare la sua ingratitudine, la sua disperazione per aver perso l'ultima occasione, a coloro che lo attorniano non capirebbero mai.

Mentre cammina nel mare ondeggiante di cappelli Alpini grigioverdi il suo occhio coglie tra la folla sguardi dubbiosi domande in attesa di risposta, e lontane, diffuse dagli altoparlanti, sente alcune parole dello speaker:

“... Alpini ... avanzando ... Pordenone senza Presidente, morto... ... perdere il Presidente all'antivigilia dell'Adunata ... sì, ecco ... la Sezione sfilata con le insegne abbrunate in segno di lutto... i Morti camminano in fretta... ma i suoi Alpini hanno...” Cristo! perchè non la smette ... .. sfilano per Lui il Suo cappello e le sue medaglie guadagnate sui campi di battaglia, sono momenti di commozone indescrivibile!... le parole si disperdono nell'esplosione a catena di applausi, di grida, di fiori, e scoppia anche il magone che gli attanagliava il cuore e la gola fino a farlo star male: “caporale Colutta Giuseppe, puntatore 2<sup>a</sup> pezzo I<sup>a</sup> Sezione”, ... comandi.. Grazie... Signor Tenente.

Ed il pianto prorompe, liberatore, anche per il vecchio Soldato, ma è silenzioso e discreto... Non si può disturbare la gioia altrui con la propria tristezza, perchè oggi è un giorno di festa, e festa sia dunque!

Gli Alpini di Pordenone sfilano, compatti e severi, cadenzati sul “33”, tra due ali di popolo esultante, con in testa il loro COMANDANTE.

Lucio Vadori



Agnello, Monzani e Candotti in Albania nel 1940.

## UN'AMICIZIA VIA INTERNET

Le amicizie nascono per caso. Questa è la storia di un'amicizia nata tra me e "maxjulia". La nostra fratellanza è nata su internet. Un giorno navigando nel sito dell'A.N.A. (www.ana.it) nella link "forum", ho notato un nome che ha catturato la mia attenzione. Rileggendolo mi sono reso conto che lo pseudonimo celava sicuramente un friulano. La conferma l'ho avuta all'Adunata Nazionale svoltasi a Parma, quando i "forumisti" si sono incontrati per il battesimo del raggruppamento e quindi conoscersi fisicamente. Un mese più tardi ci siamo reincontrati ad un'altra manifestazione alpina accompagnati dalle rispettive consorti. "Maxjulia" conversando con me, "belgio", mi ha informato che il suo Gruppo d'appartenenza stava organizzando l'annuale incontro in Val Saisera. Gli ho chiesto subito il programma della manifestazione alpina, naturalmente di farmelo pervenire via e-mail. Domenica 10 luglio accompagnato da

mia moglie abbiamo partecipato all'incontro. La prima tappa si è svolta alla periferia di Valbruna con la deposizione di una corona d'alloro al Cimitero Austro-Ungarico. Poi, la seconda tappa, alla cappella Florit situata a 1000 s.l.m. in un magnifico scenario di montagne: Nabois, Iof Fuart, Iof di Montasio e Iof di Miezegnot. Erano presenti autorità civili e militari, compresa una delegazione austriaca; il Vessillo della Sezione di Trieste con il suo Presidente, oltre venti Gagliardetti, di cui uno proveniente dal Piemonte giunto con una comitiva in Pullman. Per la Sezione di Pordenone erano presenti con il Gagliardetto il mio Gruppo di Casarsa-S. Giovanni e quello di Travesio; infine era presente un alpino del Gruppo di Vajont che per lavoro si trovava in quel luogo. La presenza del Gruppo di Travesio era motivata dall'amicizia nata subito dopo l'alluvione del 2003 in Valcanale. Il Capogruppo di Travesio, Pio

Deana, aveva raccolto e consegnato al Gruppo di Malborghetto-Valbruna una somma di denaro a favore degli alluvionati del Comune, da ciò l'amicizia intercorsa tra i rispettivi Gruppi. Con le note tradizionali dell'Inno d'Italia e del "Pia-ve" suonate per l'occasione dagli "Splumats" si sono svolte le cerimonie dell'alzabandiera e della deposizione di una corona d'alloro al cippo seguiti poi dalla S. Messa. I discorsi ufficiali sono stati tenuti dal Capogruppo e dal Sindaco di Malborghetto-Valbruna con la consegna di alcuni attestati e guidoncini. Al termine, sotto i tendoni, anche per ripararsi dalla pioggerellina insistente, abbiamo assaporato il rancio alpino a conferma dell'amicizia nata via internet. I "Splumats" hanno allietato i quasi 500 partecipanti alla manifestazione e villeggianti di passaggio coinvolgendoli in una festosa allegria.

Giovanni Francescutti ("belgio")



Cimitero Austro-Ungarico di Valbruna.



Il Capogruppo di Malborghetto-Valbruna e Francescutti Giovanni.

## SULLE TRACCE DELL'EX CASERMA

In una grigia mattina di fine estate, mi trovo nel "cortile" della mia ex caserma; o meglio, mi trovo al centro di una discarica ubicata proprio dove sorgeva il fabbricato delle Camerate.

Mi guardo attorno, ci sono ancora: i muri della palazzina comando, una porzione del refettorio, laggiù dove era la scuderia, c'è una recinzione in rete rossa, e del materiale accatastato. Probabilmente parte di quello stabile è stato ceduto a privati.

C'è quello che rimane di un piccolo fabbricato; il corpo di guardia: Scopro tra le alte erbacce, la base del monumento al battaglione. Sono ansioso di andare a vedere cosa è rimasto del massimo riferimento storico e spirituale del battaglione: la "chiesetta" posta al bordo ed in posizione centrale dell'allora piazza d'armi. Sì, i tre muri perimetrali ci sono ancora, il cancelletto in ferro seppure ruggine è ancora lì. Ma la "piazza" non c'è più. Cataste di materiali vari mi impediscono quasi di individuare quanto resta dei magazzini, dell'autocentro.

Torno di corsa fuori dell'area, ricomincio: l'ingresso, ma qui c'era un arco su cui era riportato il nome del sottotenente medaglia d'oro a cui la caserma era intitolata.

Cosa fa quella lapide murata sull'ex corpo di guardia? Illeggibile, raccontava dell'eroismo estremo della medaglia d'oro. Ora chi la ricorda?

Quella base di pietra sopportava una stele dove in sommità vigilavano tre statue rappresentanti tre aquile, corrispondenti ad altrettanti battaglioni fratelli e delle scritte erano dedicate ai loro caduti.

La palazzina comando, dove l'anziano colonnello, con gli occhi azzurri come il cielo terso in quella mattina fredda e luminosa di dicembre, in un bianco candore di neve tutt'intorno, ci destinava i vari incarichi. Ora il vento passa da quelle imposte ormai sfasciate a cercare fantasmi.

Ed ancora compare la chiesetta, dove la sera del congedo, come sempre veniva fatto, tutti i congedanti erano schierati sulla vasta piazza e tutti ave-

vano depositato ed acceso una candela alla sacra immagine raffigurata sulla parete di fronte. Faceva freddo, pioveva, ma tutti immobili a fremere l'anima al discorso del vecchio comandante. L'immagine naturalmente non c'è più. La scritta in friulano sul timpano è diventata indecifrabile, si intravede più in basso una data, un nome: Russia... mi viene un brivido. Cos'è rimasto della caserma?

Dell'ingresso, ormai diventato la continuazione della strada per la discarica, arriva una macchina, un ex commilitone mi chiama e un po' ridendo, ma solo un po', mi sussurra: sei venuto anche tu a piangere?

Non gli rispondo, guardo in alto, ma quella montagna, su quella montagna ci sono stato, ci siamo stai un tempo, 37 anni fa.

Lei è ancora là, immobile e solenne, nessuna discarica potrà coprirlo, nessun demolitore potrà demolirlo e penso proprio che la MIA caserma si sia trasferita lassù.

Saverio Martin

## Ringraziamento

Gli Alpini di Pordenone ringraziano la Fondazione CRUP e il suo Presidente dott. Silvano Antonini Canterin per il contributo elargito e destinato al completamento della costruzione della nuova sede sezionale.

25 FEBBRAIO 2005

## VISITA DEL CAPO DELLO STATO CARLO AZEGLIO CIAMPI A PORDENONE

**Rigido il protocollo. Eccezionali le misure di sicurezza. Si ritaglia forti momenti di calore e di emozione il Capo dello Stato nel bagno di folla della centrale piazza XX settembre.**

**Sventola il tricolore dagli occhi muti delle loquaci finestre che si affacciano sulla piazza.**

**Vocianti le ordinate scolaresche occupano i posti assegnati.**

**Assiepata a coprire col tappeto variegato della sua umiltà la gente comune.**

**Vigilano decisi silenziosi efficienti gli angeli della sicurezza.**

**Lievita la trepida attesa.**

Arriva il presidente !

**Lo accoglie agitare di mani, di bandiere, di applausi. Sorride saluta si incammina. Riconosce nella stretta di mano i rappresentanti delle Associazioni d'Arma, schierati con bandiere e vessilli per il doveroso omaggio.**

*L'Autiere incontra L'Alpino...  
"E quando il cuore d'un ultimo battito  
Avrà fatto cadere..." (U. Ungaretti)*

**Ferma il tempo, fondendo il comune passato al presente il grigio che sgorga dal cuore dell' Alpino:**

"Viva la classe!"

**Come un naturale respiro. Mai visti. Mai incontrati. Chiamati dalla stessa circolare. Autiere e Alpino.**

**È cucita Sulla pelle la stessa guerra lunga e infelice, nel sangue, intrecciata nelle ossa, intessuta nella memoria. Di entrambi. Di tutti. Per tutti. Quelli che c'erano. Quelli che ci sono. Quelli che ci saranno.**

Maria Pina La Marca

## LETTERA DA BRUXELLES

Egregio direttore,

sono la moglie di un artigiere alpino classe 1935 proveniente da San Martino di Campagna, da quarant'anni viviamo a Bruxelles in Belgio. Mio marito Giovanni Visentin è iscritto al Gruppo A.N.A. di Bruxelles, ha fatto per dieci anni il capogruppo ed è stato anche consigliere della sezione Belgio. E' da una quindicina di anni che riceviamo il vostro giornale "La più bela Fameja". Nella pagina "giorni lieti" vorrei fosse pubblicata la foto del nostro nipotino Thomas in braccio al nonno il giorno 11 settembre quando ha compiuto i tre anni. Voglio fare una sorpresa quando riceverà il giornale perché so che mio marito è molto contento e orgoglioso di essere stato un artigiere alpino. Da parte mia e mio marito anticipati ringraziamenti e invio i miei più distinti saluti a tutta la famiglia alpina.

Silvana De Ros



## RICORDI

Carissimo Giovanni,

amicizia consolidata da patimenti e lunghe pene vissute per lungo tempo in comune non tramontano mai: anzi vengono rinsaldate nel tempo dai ricordi che le tengono sempre vive. Caro amico Alpino, voglio raccontarti un episodio che conferma la teoria succitata conclusosi proprio a casa mia l'11 settembre 2005. Alcuni giorni fa mi ha telefonato da Varese Bruna Lato, moglie di Oristano, recandomi buone nuove sul marito che soffre di alcuni vuoti di memoria, ma sta bene in salute e che entrambi hanno desiderio di ritrovarci. L'occasione per l'incontro a casa mia viene offerta dalla figlia Mariella che, insegnante a Cervia, non molto lontano da Ancona può condurli in auto a casa mia. Mia moglie ed io felici di questo incontro esprimiamo la nostra gioia con entusiasmo. Per chi non conosce la nostra vicenda, informo che si tratta di Oristano Lato, ufficiale dei bersaglieri, reduce di Russia e "Celivieko" della prigionia in URSS, che avevo incontrato nel lager di Susdall nel 1943, in periodo in cui la cattività si era un po' affievolita nell'estremo precedente disagio e nella più atroce crudeltà esercitata dall'ideologia comunista di Stalin che aveva prodotto già la morte di oltre l'ottanta per cento dei prigionieri Italiani. Dopo la breve euforia creata dagli avvenimenti dell'otto settembre, periodo fugace e trasformatosi poi in boomerang, si diceva che al Cremlino fosse stato affermato che non doveva morire più un prigioniero Italiano, notizia non gradita a Palmiro Togliatti che in una lettera di risposta ad un suo compagno, allarmato dal numero dei morti, rispondeva che il loro positivo interesse era che i "celovieki" seguitassero a morire. Ebbene, parlando a lungo con Lato ed i suoi gentili e sensibili familiari, per sollevare il nostro spirito dalla momentanea tristezza, raccontai la storia di Marzocchin Romano di Romano, così si definiva il Tenente di Cittadella (Sitadea pronunciava lui), il quale intercalava tutti i suoi ragionamenti con l'esclamazione "porsei i me gò rovinà la salute". Ebbene proprio in virtù dei fatti dell'otto settembre a Susdall, avevano istituito un supplemento ai distrofici; i prigionieri più debilitati da stato di cachessia venivano visitati ogni venti giorni allo scopo di ricevere una zuppa in più oltre il vitto assegnato e pochi grammi di burro oltre ad un cucchiaino raso di zucchero per riprendersi dal loro stato di debilitazione. Il

Marzocchin che era sempre affamato esclamava: "i dise che xe fame pissichica ma mi gò una spatola", faceva parte con me dei distrofici e prima di ogni visita periodica che il dottor Weltzer ci faceva per il privilegio del supplemento, con il suo immancabile dialetto veneto, cominciava a ripetere "bisogna che me fassa rinconfermar distrofico". Gli amici per prenderlo in giro gli domandavano come tu parli al dottore che parla solo russo e francese. Rispondeva: "ciò mi ghe parlo in francese che go studià al liceo". Giunta l'ora della visita, entrava tutto emozionato nell'ambulatorio e poco dopo ne usciva gridando: "confermà! confermà!". agli amici che gli chiedevano come avesse parlato con il dottor Weltzer, rispondeva: "entrò nela stansa mi gò vardà el dottor che ha riso e go dito, sa sior dottor, mi gavarà caro de restar ancora distrofico e el dottor ga riso de novo e ga risposto da vai (via)". Questa è la storia di Marzocchin. L'argomento ci ha sollevato un po' ed ha molto divertito la figlia di Oristano Mariella.

Ma poi abbiamo parlato a lungo della mia detenzione nel lager della Taiga della repubblica Mariska, del mio rimpatrio avvenuto un anno dopo quello della quasi totalità degli altri Ufficiali; abbiamo parlato dei nostri famigliari, dei quattro figli di Bruna, tutti bene sistemati, dei mie nipoti, della precarietà della nostra salute, degli Alpini abruzzesi e di Amandola dei Sibillini che mi vengono a prendere con la macchina per portarmi a raccontare le mie avventurose estreme vicende agli Alpini, agli studenti, nell'intento di tramandare il ricordo della storia e delle sofferenze e delle stragi perpetrate affinché vengano tramandate alla memoria dei giovani e servano di insegnamento per il futuro. Alla fine dopo molte ore che sono volate nonostante i nostri acciacchi e la nostra debilitazione ci siamo abbracciati commossi ripromettendoci di ritrovarci, se Dio vorrà, per vincere la solitudine della vecchiaia che tanto ci opprime. Io sto percorrendo l'ottantottesimo anno e Oristano l'ottantaquattresimo. Che il Signore ci aiuti e soprattutto aiuti le nostre care mogli ad assisterci amorevolmente come fanno da tanti anni, ed io invoco anche gli Alpini a ricordarmi nel loro spirito di aggregazione, di rara solidarietà e di fratellanza che li distingue. Ciao famiglia Lato! Mandi Alpini carissimi

Ivo Emett

## IN TRASFERTA IL 6 - 7 AGOSTO

Paspardo un piccolo e caratteristico paese in provincia di Brescia, situato a quota 1000, che ogni anno, la prima domenica di agosto si trova invaso da centinaia di Alpini, provenienti da tutta Italia e anche qualche rappresentanza dall'estero.

Anche quest'anno prologo importante dell'incontro è la traversata alpina dell'Adamello.

Giunta al 24° anno con la partecipazione di 70 tra Alpini, amici e familiari, con lo scopo preciso di ricordare i caduti della grande guerra e per non dimenticare i sacrifici dei nostri padri e nonni in una guerra durissima in alta quota.

La domenica mattina tutti i partecipanti alla traversata di tre giorni, scendono in paese provenienti dal rifugio posto a quota 1800 circa per mischiarsi agli Alpini giunti il sabato e la domenica presto, ai vessilli e gagliardetti di quasi 60 Sezioni per poi sfilare per le strette vie del paese, sotto gli sventolanti vessilli con la cornice dei paspardesi che accolgono la sfilata con molti battimani e decine di tricolori esposti ai balconi.

Sfilata che si snoda tra muri e muretti di viva pietra, ballatoi e balconi coperti di fiori, su caratteristiche strade lastricate a ciottoli, con l'accompagnamento della banda della Sezione Vallecamonica.

Dopo aver attraversato tutto il paese, parte bassa e parte alta, il corteo arriva in chiesa, piena all'inverosimile, con Sindaci ed autorità fianco a fianco ai vessilli, gagliardetti, marciatori con lo zaino affardellato, per ascoltare la concelebrazione della S. Messa celebrata dal Parroco locale e dal Cappellano Alpino. In chiusura di S. Messa, prima della Preghiera dell'Alpino, viene cantata da un soprano locale l' Ave Maria di Gounod, e Signore delle cime con una toccante voce che ha fatto spuntare le lacrime a più di qualche anziano e temprato Alpino.

Al termine della S. Messa di nuovo tutti in corteo per giungere presso il monumento per l'alza bandiera e la deposizione di corone a ricordo dei caduti in guerra e sul lavoro.

Poi un susseguirsi di saluti e ringraziamenti iniziati dal Sindaco, dalle rappresentanze locali, da tanti presidenti di Sezione, dalla sede nazionale rappresentata dal neo Consigliere Capannolo e dal Direttore generale Marca, per concludere con il discorso molto accorato del segretario Salari Pietro, che è anche il perno dell'organizzatore di traversata e cerimonia, e che alla fine ha ricevuto un caloroso applauso da tutti i partecipanti.

Tutti dopo alcune ore di impegno potevano raggiungere il capannone predisposto e gustare il pranzo servito al tavolo da giovani ragazze, per poi proseguire ascoltando molte musiche alpine e popolari magistralmente suonate dalla banda della Sezione Vallecamonica.

Nel tardo pomeriggio gli Alpini si salutano, lasciando la compagnia, dandosi appuntamento per il prossimo anno.

Molti avevano usufruito anche dell'ospitalità di famiglie locali, e ritornavano al proprio paese soddisfatti dei due giorni passati con gli amici alpini di Paspardo, un piccolo paese ma con grosse tradizioni alpine che vengono tramandate negli anni dalla volontà di alcuni tenaci Alpini che si impegnano ed operano per la continuazione dell'Ass.Nazionale Alpini.

Tra i partecipanti del Friuli erano presenti delegazioni con vessillo e gagliardetti di Palmanova, Pordenone, Gorizia, Cividale, Udine. Da Pordenone il Vice Antoniutti ed i Consigliere Piccinin, il Gruppo di Montereale e quello di Rorai Piccolo, Nadalin Adriano con Perisan Giuseppe rappresentante della Sezione Sud Africa ma originario di San Vito al Tagliamento.

AG. 2005



## IL VECCHIO E IL TUBO

Gr. Conegliano, 14<sup>a</sup> Btr. Campo estivo 1957.

«Il Vecchio: L. B. di Claut. Barba e capelli folti e neri, occhi d'aquila e fisico asciutto da montanaro.»

«Il Tubo: C. F. di Brescia. Piccolo, magro. Si capirà più tardi il motivo per cui è finito in artiglieria: geometra, diventerà tavolettista addetto alla direzione tiro.»

Il rapporto tra i due: «Tubo, mi hai fatto la branda? Mi hai pulito le scarpe? Prepara pulita la mia gavetta e adesso prendi il mio gavettino e corri a prendermi il caffè. Tubi, dovrete morire tutti!»

F, il tubo, impreca e, borbottando, esegue l'ordine.

Grande sgorponnata di trasferimento: Casera Razzo - Villa Santina. Partenza: ore due di notte. F, il tubo, con zaino da 25/30 Kg. è sfinito; sono le 16 e non siamo ancora arrivati, non ce la fa più!

Ad un tratto B., il vecchio, ha capito: «Fermati, F, passami lo zaino e prendi il mio.»

Il tubo lo guarda e non capisce,

mentre il vecchio sorride sotto la barba: nello zaino dell'«antico» ci sono solo quattro stracci che servono per cambiarsi.

L'anzianità ti sbrana ma il suo cuore ha un vestito d'oro!

Gianni C.



Campo estivo - 1957.

## IL NOSTRO CORO

*Cari Alpini, amici e cittadini che leggete il nostro giornale, sono un ex artigliere alpino e sono qui per fare un elogio al nostro coro A.N.A. Montecavallo.*

*Questo coro, composto da gente semplice, appassionata dei canti della montagna, lavora sodo senza alcun scopo di lucro.*

*I sacrifici che questa passione comporta - 2/3 prove la settimana - sono spesso ripagati soltanto dai nostri applausi.*

*Un plauso al Maestro Pisano per la professionalità e l'impegno profuso per amalgamare i coristi.*

*Amici ed Alpini tutti, partecipate alle gioiose serate che il nostro coro propone!*

*Sappiate che questi ragazzi tengono alto il nostro Credo Alpino in ITALIA e nel Mondo.*

*A tutti i coristi, GRAZIE!.....*

Gianni Costalunga  
Gruppo ANA Torre



## PROTEZIONE CIVILE



### UN AIUTO ALL' E.F.A.S.C.E. (PN)

Hanno dato una grossa mano organizzativa ed esecutiva, gli Alpini, per la preparazione e distribuzione del pranzo a San Quirino presso l'area festeggiamenti, in occasione del 28° incontro degli Italiani nel mondo svoltosi domenica 31/07/2005, organizzato dall' E.F.A.S.C.E. di Pordenone.

Infatti dopo aver stilato le liste dei generi ed attrezzature necessarie si sono dati da fare da sabato 30/07 per preparare il pranzo per circa 400 persone; e domenica per completare le cotture e distribuire il pranzo a tutti i partecipanti.

Un grazie deve andare ai volon-

tari che più degli altri si sono dati da fare perché tutto andasse nel migliore dei modi.

Con il coordinamento di Antonutti Gianni di Montereale Valcellina, hanno collaborato, Boz Giobatta di Barcis, e ancora Andriago Luigino, Casara Santo, Rosolen Evelino, Zilli Giuseppe, Favretto Lionello di San Quirino, e poi altri Alpini, mogli e soci della Pro Loco addetti alla distribuzione ed alle pulizie del dopo banchetto.

E' stato sicuramente un impegno in più per gli Alpini già molto impegnati per cerimonie, raduni, inaugurazioni, lavori e manifestazioni in occasione dell'80° del-

la Sezione di Pordenone, ma anche di altre Associazioni che vedono nell'organizzazione e nell'opera dell'A.N.A., una sicurezza per realizzare le manifestazioni nel migliore dei modi.

C'è da dire però che la nostra Associazione non può partecipare e sopperire alle mancanze in ogni grosso impegno a livello provinciale, è necessario che ogni organizzazione esprima le proprie potenzialità ed operi secondo le proprie capacità, visto anche che alla fine, qualche volta non arriva nemmeno un ufficiale ringraziamento.

AG. 2005

### PILLOLE

Sono intervenuti in venti alla chiamata della parrocchia di S. Marco di Pordenone, per recuperare e curare a fondo un'area in località Santissima, ex area campo sportivo, delimitata da un rio del Noncello, posta proprio a ridosso dell'argine di recente rinforzato e sopraelevato, un'area che aveva già ricevuto degli interventi negli anni scorsi. Volontari di protezione civile del Gruppo di Pordenone centro, guidati da Piasentin Luciano, armati di decespugliatori, motoseghe ed attrezzature da taglio, si sono mobilitati sabato 2 aprile 2005 alle ore 7,30 e sono partite le operazioni di recupero di un'area di circa 3500 mq.

Alle ore 17,00 il lavoro era completato, con un'area pulita, la ramaglia accumulata e distesa negli spazi più bassi verso il corso d'acqua, buona parte dei tronchi

sono stati caricati e portati a dimora, alcuni più grossi verranno sezionati e caricati in un secondo tempo. I volontari visibilmente soddisfatti, hanno avuto anche la visita del vice Antoniutti che si è complimentato per quanto fatto e li ha ringraziati per il costante impegno. I volontari che hanno operato per 160 ore sono stati:

Piasentin Luciano; Biasetto Giuseppe; Moro Bruno; Ruppulo Vittorio; Stival Enore; Mastrangelo Angelo; Lot Antonio; Lot Raffaele; Visentin Vittorio; Di Maio Gianluca; Follari Domenico; Pessa Mario; Coassin Guido; Cattelan Gianpaolo; Spadotto Italo; Danelon Francesco; Pavan Angelo; Tiburzio Giuseppe; Zanuttini Vito; Chiarotto Eugenio.

AG. 2005

### XI TROFEO MADONNA DELLE NEVI ANNO 2005

All'insegna dell'autunno la sera del 6 agosto si sono esibiti con successo il Coro Tita Copetti di Tolmezzo e il Coro Ana Montecavallo.

Un folto pubblico amante di Cori Alpini ha applaudito con calore le canzoni che sono state presentate. Sotto il tendone in una singolar tenzone tra i due cori le ore si sono poi fatte piccole.

La domenica mattina il tempo inclemente ha imperversato fino alle 11 facendo scendere la temperatura quasi allo zero. La cerimonia iniziata con l'alzabandiera, la deposizione della corona ai Caduti e la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Aviano, madrina la sig.ra Filippi Norma vedova del Cav. Mario Barberi, è proseguita con la S. Messa, sotto una pioggia fredda e battente. "PER LA PATRIA SEMPRE E TUTTO" è il motto del 54° Raduno e don Lorenzo Barro al-

l'omelia ha voluto sottolineare "come gli Alpini siano in sintonia con la pagina odierna, sempre pronti a tendere la mano a chi ne ha bisogno. Il nostro incontro oggi deve essere di speranza e di pace". Al termine, breve intervento del Capogruppo Della Puppa per ringraziare in primis i collaboratori impegnati nei vari punti, le autorità civili, militari e religiose, in particolare il nuovo Parroco Don Lorenzo Barro e il Col. Pil. Scarpolini Comandante dell'Aeroporto Pagliano e Gori che tra non molto ci lascerà per altro importante Comando. E' seguito l'intervento dell'Avv. Dell'Agnolo Paolo in rappresentanza del Sindaco di Aviano, per portare il saluto della Amministrazione Comunale e la chiusura come al solito del Presidente Gasparet che ha messo in evidenza come gli Alpini costantemente propongano cose nuove e nuovi obiettivi nonostante i tagli ai quali sono sottoposti. Nella

Baita al termine della Messa è stata consegnata al Col. Scarpolini una targa a ricordo della lunga amicizia, e il vecchio Alpino Doro di Tambre ha donato il testo del soccorso Alpino al Capogruppo in segno dell'intenso legame di tanti anni.

Nel frattempo dalla pista le Ronciade, sempre sotto la pioggia partiva la prima frazione delle 36 squadre presenti che hanno voluto sfidare il maltempo, per competere nella gara a staffetta.

Assegnazione dell'XI Trofeo Madonna delle Nevi - Triennale non consecutivo:

#### XI TROFEO MADONNA DELLE NEVI

AMICI ANA CORDOVADO  
pettorale n. 36 - CATEGORIA C

Bardoni - Peruzzo - Petris  
1 ora 47 minuti 39 secondi



Il Coro Tita Copetti.



Il Coro ANA Montecavallo.



Benedizione del Gagliardetto.



Un passaggio della gara.

### MARCIA NON COMPETITIVA DELL' 80°

Voglio ricordare che la marcia non competitiva "Città di Pordenone" organizzata per l'80° della Sezione con due percorsi da Km. 6 e 12, ha visto scarsa iscrizione di soci, amici e familiari, una buona organizzazione e tanti volontari disponibili per la regolazione e segnalazione lungo il percorso, i posti ristoro e la pastasciutta finale.

Come al solito la parte da leone l'anno fatta i volontari appartenenti alla zona "Naonis"; ed in particolare quelli appartenenti al Comune di Pordenone, anche perché meglio conoscevano posti e problematiche.

E veniamo ai numeri sicuramente validi per la massiccia presenza di volontari di Protezione Civile, ma anche solo soci dei vari Gruppi.

All'organizzazione hanno partecipato:

Pordenone Centro	18	Volontari
Rorai Grande	10	Volontari
Vallenoncello	9	Volontari
La Comina	7	Volontari
Roveredo in Piano	5	Volontari
San Vito al Tagliamento	5	Volontari
Gruppo radio Cellina	4	Volontari
Montereale Valcellina	3	Volontari
Aviano	3	Volontari
Prata	2	Volontari
Fiume Veneto	2	Volontari
Porcia	5	Volontari
Vajont	1	Volontario
Barco	1	Volontario
San Quirino	1	Volontario
Pasiano	1	Volontario
Caneva	1	Volontario
Maniago	1	Volontario

Tutti e 75 hanno operato perché la manifestazione, sia pur in tono ridotto, risultasse nel migliore dei modi; con il finale presso il parco Galvani con fumante piatto di pastasciutta alla amatriciana per tutti, concorrenti ed addetti ai lavori.

Con la marcia, un altro tassello si è aggiunto alle attività ed impegni del ricco calendario dell'ottantesimo, che sta portando tutti al 2 di ottobre per la solenne apertura della nuova sede della Sezione di Pordenone.

L'impegno dei volontari ancora una volta è stato determinante e voluto da Capigruppo e Alpini consci degli impegni che la Sezione ha preso con la città per il 2005. Grazie a tutti.

AG. 2005

# CRONACHE SEZIONALI

## SACILE

Si è ripetuta, per il settimo anno, la bella esperienza della visita al "Bosco delle Penne Mozze" di Cison di Valmarino con gli alunni delle Scuole Elementari del Distretto Scolastico di Sacile, con grande soddisfazione sia degli Insegnanti che degli alunni e in modo particolare per il nostro Gruppo. Il 26 aprile abbiamo accompagnato con due corriere 110 fra ragazzi e Insegnanti delle quinte delle Scuole "Grazia Deledda", "Vittorino da Feltre" e "XXXI Ottobre" che hanno avuto modo di trascorrere a Cison una giornata intensa e piacevole, favorita anche da una bella giornata di sole.

Accompagnati dal Presidente dell'Associazione "Bosco delle Penne Mozze" Claudio Trampetti, dal Capogruppo degli Alpini di Cison, (quest'anno pur-

troppo mancavano i rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato di Vittorio Veneto), dal Vice Capogruppo Cogo e dal Segretario Vuerich del Gruppo di Sacile, hanno percorso i sentieri che si inerpicano lungo le pendici del monte. Lungo il tragitto è stata loro illustrata la storia del Bosco, le motivazioni ed il grande significato racchiuso in quelle "stele" che ricordano i caduti Alpini. È stato anche evidenziato il caratteristico ambiente alpino che ha orientato a suo tempo la scelta di questo ambito per la collocazione del "Bosco delle Penne Mozze", con particolare riferimento alla grande varietà di alberi e di fiori della zona, invitando i ragazzi al rispetto della natura e dell'ambiente. Attorno alla statua della Madonna,

che tiene fra le braccia un fascio di penne mozze e vuole rappresentare il dolore di tutte le madri, un bambino ha recitato la "Preghiera dell'Alpino". Rientrati alla base hanno fatto onore alla pastasciutta cucinata dai cuochi del Gruppo e hanno cantato con gli Alpini i canti di montagna, accompagnati dalla fisarmonica dell'amico Marinaci e dalla chitarra di un insegnante.

Molto interessante anche la visita all'Abbazia di Follina, programmata per il pomeriggio, con una piacevole e chiara esposizione della storia di questo notevole complesso da parte dell'Abate.

Una giornata di emozioni intense che sicuramente rimarrà impressa nella memoria di tutti.

V.S.



Domenica 19 giugno una settantina di Alpini con i loro familiari hanno partecipato alla gita sociale annuale con meta Timau e Paluzza. La giornata già dal primo mattino prometteva bene e, dopo una tappa per lo spuntino, verso le 10,00 siamo arrivati al Sacriario di Timau dove è stata deposta una corona di alloro.

Santa Messa alle undici nella Parrocchiale e successivamente visita al Mu-

seo della Grande Guerra che raccoglie le testimonianze del fronte carnico e l'epopea delle Portatrici Carniche.

Per il pranzo siamo stati ospiti del Gruppo di Paluzza, che ha la propria sede all'interno della Caserma intitolata alla Portatrice Carnica e medaglia d'oro Plozner-Mentil.

Accolti dal capogruppo Dario Scignaro e dai suoi bravi collaboratori, abbiamo trascorso a tavola alcune piacevoli ore

gustando le prelibate pietanze preparate dai valenti cuochi.

Saluti di commiato e scambio di doni a ricordo di questa bellissima giornata, con l'augurio che gli Alpini di Paluzza possano ricambiare la visita ed essere nostri ospiti a Sacile.

Tappa per lo spuntino finale e l'ultimo bicchiere a Venzone e rientro a Sacile.

V.S.



## FONTANAFREDDA

Sabato 9 Luglio il nostro gruppo ha tenuto nel piccolo paesino montano di Forni di Sopra il tradizionale pic nic annuale.

Il tempo ci ha graziato e Forni ci ha accolto con un magnifico panorama di montagne verdeggianti punteggiate da pendii ricolmi di fiori.

La sosta al mattino a Venzone per consumare la "colazione", ci ha permesso di passeggiare per il centro storico e ammirare ancora una volta la mirabile ricostruzione dopo il catastrofico terremoto.

Dopo la S. Messa nella bella chiesa di Forni, abbiamo deposto una corona d'alloro al monumento a ricordo di tutti i caduti; con la presenza del Vessillo Sezionale, il nostro gagliardetto, il Vi-

cesindaco sig. Peruch Claudio, l'assessore Daniele Corisello in rappresentanza del Sindaco di Forni, i rappresentanti degli Alpini locali e nostri che, sull'attenti, hanno reso gli onori e ascoltato le note struggenti del silenzio.

Alla fine del pranzo, dopo gli scambi dei convenevoli abituali alpini e delle due amministrazioni, abbiamo passeggiato per il paese assaporando la tranquillità e la bellezza delle montagne circostanti.

Ringraziamo il nostro Vicesindaco Peruch, il Sindaco di Forni, il presidente del Consorzio Turistico Maurizio Ferigo per la gentile concessione dell'utilizzo della struttura modulare e i tavoli, il capogruppo Comoretto Dante e i suoi Alpini e il parroco locale Padre Renzo

che ha celebrato per noi la S. Messa.

Ringraziamo anche tutte le altre personalità presenti, che come tutti gli anni trascorrono con noi questa nostra giornata di festa in amicizia e cordialità.

Al sig. Sergio Moras, che già da molto tempo ci mette a disposizione il suo mezzo, tutti noi gli siamo grati per la sua costante attenzione e disponibilità per il nostro Gruppo.

A tutte le donne, mogli e non degli Alpini, ai cuochieri, agli addetti al montaggio del campo e a tutti coloro che contribuiscono con impegno e dedizione affinché questa festa riesca sempre nel migliore dei modi va il ringraziamento più sentito da tutti i partecipanti e mio personale.

Pezzutti

## AVIANO

Non abbiamo foto, ma riteniamo doveroso dare risalto che il nostro cecchino Pasini Dino con punti 141, assieme a Del Zotto con punti 141 e Ghezzi con punti 139, hanno conquistato il 4° posto nella gara di tiro a segno "TROFEO SPANGARO" disputata a Cividale. Complimenti ai tiratori per il bel piazzamento.

## GIAIS

Domenica 17 Luglio 2005 è di scena il Gruppo Alpini di Giais con la bella festa del "Radun in fameja". Nell'anfiteatro naturale dove è situato il monumento ai caduti, baciata dal sole, come è ormai nella tradizione, si è svolta la cerimonia, impeccabile nella sua organizzazione. Presenti le autorità civili, militari e religiose la S. Messa è stata officiata dal parroco don Enzo, accompagnata dalla corale di Giais diretta da Boschian Giorgio.

Dopo un breve saluto di apertura da parte del Capogruppo Giorgio Venier per dare il benvenuto ai convenuti, per ringraziare i collaboratori, i gruppi presenti con gagliardetto, gli Alpini e tutti per la buona partecipazione, ha voluto puntualizzare che il "Radun in fameja" è una festa semplice come semplici sono le famiglie della frazione e che oltre a dare motivo di ricordare i caduti di tutte le guerre, vuole essere un momento d'incontro tra la popolazione. Ha ricordato le vittime innocenti dell'attentato terroristico di Londra auspicando una pace che oggi sembra minacciata. Dopo il Capogruppo l'impeccabile cerimoniere Povoledo Mario ha dato la parola al Sindaco di Aviano, presente con cappello e fascia Tricolore. Il Sindaco ha ricordato brevemente il valore degli alpini, l'altruismo e la volontà di fare sempre del bene. Ogni azione è mossa dai muscoli ma quello che muove gli alpini è il muscolo più importante "Il Cuore". Il Capitano

Esposito ha portato il saluto della Brigata Alpina Julia ricordando che il servizio di ferma volontaria, oltre a formare l'uomo di domani ha il compito di mantenere il più a lungo possibile i quadri della Associazione Nazionale Alpini. Per la Sezione di Pordenone era presente il Vice Presidente Umberto Scarabello che ha portato il saluto del Presidente Gasparet.

Il parroco don Enzo ha voluto ricordare i tanti giovani che per gli ideali che sembrano oggi sparire, hanno dato il loro sangue in un estremo sacrificio.

Dopo la S. Messa un pranzo degno dei migliori ristoranti ha atteso il numeroso pubblico presente. I canti non sono mancati per dare quel tono di allegria che nelle adunate alpine non manca mai.

V.G.



## PALA BARZANA

Il 33° raduno a Pala Barzana verrà ricordato come un diluvio di pioggia. I preparativi come ogni anno si sono svolti con entusiasmo e con le attrezzature, il lavoro e l'impegno degli Alpini di tre Gruppi, Andreis, Frisanco e Montereale Valcellina.

Il tempo, sabato 20 ha tenuto, nonostante fosse nuvoloso e molte nubi nere promettevano sicura pioggia. Durante la serata e la notte è iniziato a piovere, ed ha continuato per tutta la domenica, rovinando il raduno che annualmente raccoglie molte rappresentanze Alpine da tutta la provincia.

Comunque i fedelissimi all'incontro, puntualmente prima delle ore 11 si sono ritrovati sotto il chiosco e sotto i capannoni predisposti per il raduno.

Era presente il Vessillo Sezionale accompagnato dal Vice Presidente Scarabello, il Vice Presidente Vicario Antonutti era a capo della squadra preparazione rancio, i Consiglieri Sez. Maranzan e Ambrosio, i Sindaci di Andreis e Frisanco, il Consigliere Regionale Maurizio Salvador, il Mar. Marzullo Comandante la Stazione Carabinieri di Montereale, il Mar. Esposito e l'App. Canzian della Staz. Carabinieri di Maniago ed ospite d'onore la S. Ten. dei Carabinieri Salvo Barbara proveniente dal Comando Generale dell'Arma a Roma ma originaria di Maniago, il padre Lio è invece iscritto al Gruppo di Frisanco.

Dopo l'alza bandiera e la deposizione della corona presso il monumento ai Caduti, da poco danneggiato da una vettura partecipante al rally, con la cornice di 20 Gagliardetti, sotto la pioggia battente, è iniziata la cerimonia e poi tutti si sono spostati sotto il capannone, dove

si sono tenuti i discorsi di benvenuto da parte del segretario del Gruppo di Frisanco, il saluto dei Sindaci di Frisanco ed Andreis e del Consigliere Regionale Salvador, con le conclusioni del Capogruppo De Zorzi Teo che ha relazionato sui lavori di ripristino del monumento che saranno a totale carico dell'A.C.I. Il saluto della Sezione è stato portato dal Vice Presidente Scarabello che ha ricordato il particolare momento che attraversano le truppe alpine e di conseguenza la nostra Associazione, ha poi ricordato l'impegno continuo della nostra Sezione nell'anno dell'80°.

E' seguita la celebrazione della S. Messa, officiata dal Parroco di Frisanco, e dopo il rito tutti i presenti hanno potuto gustare il rancio alpino seduti senza fila. A conclusione del pranzo è avvenuta anche la consegna a Bucco Claudio della medaglia guadagnata alla gara di tiro Sezionale, piazzandosi primo assoluto, categoria "amico degli Alpini".

A chiusura, sotto il capannone, si sono intonati parecchi canti Alpini, mentre la pioggia cadeva incessante, facendo calare il sipario sul 33° raduno sfortunato di Pala Barzana, ma con la sicurezza di ritrovarsi nel 2006.

Una menzione deve andare ai Gruppi che puntualmente erano presenti con le loro insegne e le hanno inzuppate di pioggia, oltre che Andreis e Frisanco, erano presenti: Aviano, Barcis, Casarsa S. Giovanni, Fanna, Claut, Maniago, Marsure, Montereale V. Pordenone C. Rorai Grande, Rorai Piccolo, San Leonardo Valc. S. Michele al T. O, Orcenico Inferiore, Porcia, Val D'Arzino, Torre di Pordenone e Zoppola.

AG. 2005



## SAN VITO

PARMA INVASA DALLE  
PENNE NERE SANVITESI

Da 78 anni gli Alpini italiani annualmente "occupano" una città!

2005 "tocca" a Parma, città signorile che attualmente conta circa 170 mila abitanti, assorbire il popolo alpino.

Parma, con antichissime preesistenze, costituita in colonia romana lungo il tracciato della Via Emilia dal console Marco Emilio Lepido nel 183 a.C., di cui rimangono tracce nel teatro e nell'anfiteatro di Julia e Augusta.

Aristocratica e con tradizioni culturali di fama mondiale, basta pensare al Parmigiano a Benedetto Antelami, a Verdi, a Toscanini, a Bottesini, a Paër nonché alle dinastie dei Farnese e dei Borbone, che raggiunse la massima espressione, tutt'ora visibile, con le opere tuttora visibili realizzate da Maria Luigia d'Austria.

Raffinatezze di vita sociale e culturale, spirito imprenditoriale, convivialità, buona tavola ed altre particolari peculiarità fanno di Parma una città unica: il Duomo vicino al Battistero, la chiesa di S. Giovanni Evangelista, della Madonna dello Steccata, la Piazza della Pillotta, il Teatro Farnese, il Teatro Regio, il Municipio ed altri centri culturali e storici, ci hanno accolto ed insieme al calore dei "Parmigiani" abbiamo potuto "gustare" una città di rara suggestione e bellezza. Sì, in cotanta opera d'arte, c'eravamo anche noi, Alpini di S.Vito al Tagliamen-

to, giunti dal Friuli per occupare circa 300 mq dell'area del "Centro Sportivo Comunale", arrivati con una corriera, un furgone, tre tende attrezzatissime che fungevano da mensa, cucina, dormitorio e servizi vari.

Sotto la tenda, a contatto fisico e sonoro di altri Gruppi, altrettanto attrezzati, che vivevano i tre giorni dell'adunata, c'erano Friulani, Veneti, Piemontesi, Abruzzesi, Calabresi e Siciliani; ognuno portava il suo contributo con strumenti acustici e parlava il dialetto natio: sembrava di vivere in un mondo multietnico. Volendo considerare la piccola realtà del Gruppo ANA di S.Vito, esso ha interpretato ed ha coniugato un modo di essere e di proporsi universale e polivalente. Sotto le nostre tende hanno dormito o si sono ristorati, oltre al Gruppo ANA di S. Vito, anche gli amici del Gruppo ANA di Savorgnano, graditi ospiti sono stati anche Adriano Nadalin e consorte del Gruppo di Morsano, oltre ai rappresentanti del Gruppo di Varese ed infine Ivano di Reggio Emilia, Alpino agrato al Gruppo di San Vito, che da alcuni anni segue con noi le Adunate Nazionali ANA. Graditi ospiti e concittadini, sempre nel periodo dell'Adunata sono Bepi Perisan e signora Tina che, arrivati dal Sud Africa, partecipano alla nostra vita nel periodo degli incontri... Alpini.

Un particolare momento alpino è stato vissuto con l'artigliere alpino Sindaco di San Vito Gino Gregoris che ha voluto vivere con noi una giornata di "Alpina

adunata" indimenticabile: egli ci ha raggiunto a Parma con la moglie ed alcuni amici. Ti ringraziamo, Gino, per la tua importante presenza, per le ore vissute al nostro campo, sotto la tenda, e ribadiamo con maggior convinzione che, come sanno ricambiare gli Alpini, se ci sarà bisogno del nostro aiuto sociale... fai un cenno e ci troverai presenti: tu la concretezza nelle azioni l'hai sempre realizzata soprattutto per quella nuova Sede di Gruppo che sta sorgendo, noi cerchiamo di mettere a frutto quanto ottenuto e, mi pare, che le nostre azioni congiunte si stanno vedendo!

Ricordiamo anche la tradizione alpina dei Sindaci di San Vito: prima di Gino Gregoris, anche l'Alpino Luciano Del Frè ha sfilato con noi, in mezzo a noi con la fascia tricolore, a rappresentare la nostra città, come stai tu facendo ora. Rivivendo i momenti passati sotto la nostra tenda "Alpina e Canora" (c'erano con noi anche Paolo tromba e Costantino fisarmonica) ci sovviene che la presenza di Bepi Perisan e Signora ed il Gruppo degli amici Varesotti, il Sindaco Gregoris (anch'egli con Signora) aveva una cornice nazionale (Friulano - Lombarda - Reggiana) ed una internazionale visto che Bepi e signora sono originari di San Vito ma vivono in Sud Africa e Bepi è il rappresentante Sezionale del Alpini Sudaffricani!

Ai discorsi più o meno ufficiali ed allo scambio di doni e di gagliardetti, ai presenti non è sfuggito il saluto commosso



del sindaco Gregoris, al quale auguriamo di essere presente con noi anche alla prossima Adunata Nazionale nel maggio 2006 ad Asiago.

Grande gioia, mente aperta a iniziative sociali e spirito rinnovato hanno portato in archivio anche la nostra 78° Adunata Nazionale di Parma dove circa 2500 alpini del Pordenonese hanno contribuito a renderla importante. Un'ultima considerazione: visto che le cosiddette "carrette strombazzanti o veicoli folcloristici, invadenti e qualche volta pericolosi, che viaggiano tra i pedoni "non si possono eliminare con raccomandazioni e/o segnalazioni, ci chiediamo perché a mali estremi non opponiamo estremi rimedi? Perché non trasformiamo questi "mezzi

locomotori particolari "quali mezzi di "servizio pubblico" per il trasporto di alpini e familiari e cittadini locali nelle giornate in cui il traffico dei mezzi pubblici ufficiali vengono fermati? Questa domanda prende anche spunto da una considerazione del Vicesindaco di Parma che, in una considerazione durante un convegno delle sezioni alpine estere ha ritenuto veramente simpatici questi mezzi "folcloristici" che ancora una volta di più fanno capire come la fantasia (stavolta degli Alpini) sa trarre dal nulla, in queste caso da rottami, dei capolavori d'ingegno. Se son rose fioriranno! ANA Nazionale, cosa puoi fare tu?

Franco & Franco

## PRATA



11 dicembre 1960. La sfilata.

Continua, intensa, l'attività degli iscritti del Gruppo di Prata. Oltre ad essere sempre presenti in tutte le manifestazioni "scarponi" organizzate sia dalla Sezione che dai vari Gruppi e, naturalmente, scesi a Parma il 14 e 15 maggio per la 78° "Adunata nazionale e, l'11 e 12 giugno essere parte attiva dell'Adunata sezionale in quel di Pordenone, due importanti appuntamenti stanno impegnando il Capogruppo Sergio Ceccato e tutto il Consiglio di Gruppo. Il primo appuntamento è fissato per domenica 19 giugno, infatti, a Capovalle (Brescia) è in programma la locale Adunata sezionale e, per quella data, il Consiglio sta organizzando il pullman per essere presenti in tanti. Ma cosa centra, si chiederà qualcuno, Capovalle con Prata? Centra, perché da oltre una decina d'anni il Gruppo di Prata è gemellato con quello di Capovalle. In quella località gli Alpini di Prata saranno graditi ospiti dei frady delle valli bresciane. Ma l'appuntamento più significativo incluso nell'annuale attività è fissato per sabato 24 e domenica 25 settembre prossimi. In quei giorni, gli Alpini di Prata celebreranno il 45° anniversario di fondazione del Gruppo. La sera del 10 dicembre 1960 (scrive Deodato Centazzo su "Prata Alpina" ricordando la vigilia della costituzione del Gruppo Alpini di Prata, 35° della Sezione di Pordenone) pioveva a dirotto e, una ventina di Alpini si erano riuniti per dare gli

ultimi ritocchi alla cerimonia del giorno dopo ma con quel tempaccio nessuno aveva voglia di parlare e l'unica nota allegra era il fuoco che ardeva nel caminetto. Durante la notte (continua Centazzo) il vento "ramazzò" il cielo e il mattino non una sola nuvola appariva nella volta azzurra e tutto si svolse nel migliore dei modi. Magnifica la sfilata e la cerimonia al Monumento ai caduti con la commovente omelia tenuta dal celebrante monsignor Luigi Janes e i discorsi ufficiali del generale Alvio Della Bianca e del presidente sezionale dottor Scaramuzza. Consumato il rancio alpino (preparato con qualche difficoltà a causa dei numerosi Alpini convenuti), la giornata costitutiva del Gruppo terminò, tra canti alpini, al calar del sole. Questo il 1° consiglio del Gruppo di quell'anno. Celestino Cereser capogruppo; Deodato Centazzo vice; Celso Milani segretario; Giuseppe Agnoletto, Carlo Barzan, Mario Gai, Severino Gobbo, Dante Pivetta, Antonio Puiatti, Agostino Rossetto e Agostino Zaccarin consiglieri. Domenico Puiatti alfiere. Ecco perché, l'appuntamento del 24 e 25 settembre prossimi, segna una tappa importante per il Gruppo. Ed il Consiglio direttivo sta organizzando il 45° di fondazione con lo stesso entusiasmo che, nel dicembre del 1960 animò i fondatori del Gruppo ANA di Prata.

Romano Zaghet

## MONTEREALE VALCELLINA

Il Parroco di Andreis, Barcis e Montereale, don Angelo Santarossa, tempo fa ha chiesto di poter recuperare un angolo esterno dell'area "casa della gioventù dove operano e ci sono le sedi dell'assoc. calcio ed altre associazioni della frazione.

L'area è formata da due campi di bocce che da anni non vengono usati anche perché la sede della bocciofila è a Grizzo, presso il Centro Giacomello.

Il lavoro era di eliminare la recinzione con paletti e rete, demolizione di muretti perimetrali, eliminazione di pali di illuminazione e posa di ringhiera tubolare per poter creare una zona limitrofa al campo di calcio ri-

dotto a uso di spazio tribuna per il pubblico che assiste a incontri di ragazzi e tornei giovanili.

Il lavoro è iniziato sabato 2 aprile 05, con tagli demolizioni e pulizia dell'area, con la presenza di n°8 volontari con 58 ore lavorative. Durante le demolizioni si è constatata la solidità dell'opera che richiede un impegno maggiore da parte dei volontari.

I volontari presenti sono stati: Antoniutti Gianni con camion; De Biasio Luciano con demolitori e taglia muro, De Biasio Giovanni, Roveredo Livio, Roveredo Dario, Roveredo Enrico, Roveredo Enzo e De Biasio Adriano cuoco in sede. I volontari

hanno operato durante tutta la giornata di sabato con pausa pranzo presso la sede di Gruppo e menù a base di capriolo messo a disposizione da un socio cacciatore, un'altra giornata verrà dedicata al completamento del lavoro, magari durante la settimana dal 18 al 23 aprile 2005. Nell'occasione sarà necessaria una squadra rinforzata con almeno 10 volontari.

Ora i lavori sono terminati e ai precedenti volontari si sono aggiunti De Biasio Fernando e Fignon Martino, con un sentito grazie da parte di Parroco ed Associazioni.

AG. 2005

## PORDENONE CENTRO

Nel 2005, 80° anniversario di fondazione della Sezione A.N.A. di Pordenone, l'annuale adunata sezionale si è svolta nei giorni 11 e 12 giugno in città.

Il 10 e l'11 abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il Presidente Nazionale Corrado Perona. Nel pomeriggio di venerdì 10, accompagnato dal Presidente Sezionale Gasparet, si è dapprima recato presso la nostra Sede dove ha avuto parole di elogio per gli Alpini in generale e per la nostra Sezione in particolare. Si è poi intrattenuto col socio alpino Luigi Segato, reduce di Russia; ha anche incontrato un altro nostro socio, Gianfranco Doretto, che era stato suo commilitone. Si è infine rammaricato di non potersi fermare, per precedenti impegni, domenica 12; ha promesso però di venire in ottobre all'inaugurazione della nuova Sede sezionale. Raggiunto poi il palazzo del Comune e dopo una visita al Duomo, è arrivato a Palazzo Gregoris dove, in occasione dell'adunata, gli artisti del Gruppo Pordenone Centro hanno organizzato un'esposizione di loro opere.

Due parole su questi artisti: nel 1998 si è costituita, tra gli iscritti del Gruppo, una piccola squadra, ufficializzata nel 2001, di Alpini ed aggregati di tutte le età che lavorano per pura passione. Finora, tra quelle organizzate in proprio e da terzi, sono circa una trentina le rassegne d'arte alle quali hanno partecipato. Le tecniche sono: scultura,

ceramica, pittura ad olio, ad acquarello, su vetro e polimaterica, disegno, intarsio, incisione a sbalzo su rame, affresco, tavole realizzate con sabbia del Senegal, arte povera, poesia, fotografia artistica.

La mostra, patrocinata dal Comune di Pordenone, è stata inaugurata il 4 giugno presso il Centro Culturale della Società Operaia e si è chiusa la sera del 12. Un settore è stato affidato ad un collezionista filatelico che ha esposto numeroso materiale dedicato agli Alpini.

Il Presidente Perona si è meravigliato di trovarsi di fronte a tanti lavori (quasi ottanta) ed ha elogiato gli artisti per avere creato, nell'ambito dell'A.N.A., qualcosa di diverso dal solito. Ha poi parlato il Sindaco, mettendo in rilievo la solidarietà degli Alpini verso chi ha bi-

sogno, ricordando ciò che essi (Protezione Civile, in particolare) fanno per il Comune, specie nei casi di calamità naturali. Infine è stato consegnato un attestato a ciascuno dei 23 partecipanti. La serata si è conclusa con un rinfresco, offerto dal Gruppo.

È stata una giornata densa di emozione e di soddisfazione per tutti gli artisti del Pordenone Centro, specie per coloro che hanno maggiormente operato per la buona riuscita della manifestazione. Dobbiamo però rilevare la scarsa partecipazione da parte degli altri 72 Gruppi della Sezione, ai quali era stato da tempo spedito l'invito: solo tre erano presenti all'inaugurazione e soltanto cinque il giorno della visita del Presidente Nazionale.

M. Carlini



Il Presidente Perona con: Luigi Segato, reduce di Russia e Gianfranco Doretto, suo commilitone.

## FONTANAFREDDA



Domenica 22 Maggio si è svolta per le vie di Fontanafredda una bellissima manifestazione dell' A.V.I.S. con la partecipazione di altre associazioni Avisine e per la prima volta, in forma ufficiale, anche il nostro gagliardetto e quello di Vigonovo a testimonianza del volontariato che ci accomuna e la cordiale amicizia che ci lega.

In questa occasione è stato premiato con medaglia d'oro il Presidente onorario dell'Avis e alpino "purosangue", cavaliere Edy Sfreddo, per le sue cento donazioni effettuate. Un traguardo molto prestigioso che fa onore a Lui e all'associazione di cui è stato il fondatore e presidente per tanti anni.

La foto mostra il nostro socio assieme all'attuale presidente il dott. Sandro Bressan, ai consiglieri Enrico Talon e Giuseppe Turchet, anche lui con medaglia d'argento per le sue cinquanta donazioni effettuate. Al premiato vanno i complimenti di tutti noi alpini.

Pezzutti

## SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

## IL GRUPPO ALPINI PER LA "TERZA ETÀ"

L'impegno dell'Amministrazione Comunale, come anticipato sul periodico d'informazione "il punto", è rivolto alla realizzazione del "Centro Sociale per anziani".

Il centro voluto dal Sindaco Anna Maria Papais, e oggi seguito dall'assistente sociale, ha trovato la giusta collocazione presso la Sede del Gruppo Alpini.

Gli incontri hanno cadenza bisettimanale (nei pomeriggi del lunedì e mercoledì) e alle varie attività partecipano animatori appartenenti a tutte le fasce di età.

Oggi la Sede è frequentata da una ventina di persone provenienti dal Capoluogo, da Rauscedo, Aurava e, .... Sicuramente, il numero sarà presto in aumento.

Infatti, quanti varcano l'ingresso della Sede rimangono colpiti dal verde, dalle rigogliose piante e dalla pace che fanno da contorno all'immobile così da renderlo impeccabile e accogliente.

Di tutto ciò vanno giustamente orgogliosi gli Alpini che, anche con il contributo manuale di mariti e congiunti degli ospitati, hanno nel tempo potuto realizzare l'opera nel suo insieme.

Considerata la non più giovane età degli utenti del "Centro", si è resa necessaria l'eliminazione delle barriere architettoniche così da rendere i locali rispondenti alla norme.

Il problema è stato risolto da Berto Lucchini che, munito di buona volontà e del materiale necessario, ha appianato ogni ostacolo.

Il 22 agosto gli Alpini, per verificare la correttezza degli interventi e accogliere eventuali altre richieste di miglioramento della sede, hanno fatto visita ufficiale ai loro ospitati.

Ad accoglierli il Sindaco e la fisarmonica di Giovanni Zanetti (Giovannin da la tela) che, dopo lo spuntino preparato per l'occasione dagli anziani, ha intrattenuto tutti sia con suonate moderne e altre, ancor più belle, del tempo andato.

La visita ha inoltre permesso agli Alpini più giovani di comprendere l'importanza di questa aggregazione che permette agli anziani di trascorrere serenamente il tempo, con attività manuali, giochi (tombola, dama, briscola, proverbi, riportati con il gesso sulla lavagna) e trasmettere ai nipoti un patrimonio di esperienze vissute che, altrimenti, andrebbero disperse con il passare degli anni.

Da sottolineare il desiderio, da parte dei "nonnini", di ricambiare attraverso la realizzazione di piccoli lavori manuali.

A tal proposito stanno progettando la realizzazione delle tende, per rendere ancor più accogliente l'interno dei locali, e di quant'altro necessario al buon funzionamento della Sede, normalmente gestita da uomini con.... La piuma sul cappello!.

A.R.

## GITA A CENCENIGHE

Anche quest'anno, come da consuetudine che si rinnova da più di 25 anni, il nostro Gruppo la prima domenica d'Agosto ha

voluto portare iscritti e simpatizzanti in gita a Cencenighe.

Siamo partiti dalla sede con tre corriere e numerose macchine (oltre 160 partecipanti).

Fra i gitanti, in bella mostra, anche parecchi del Gruppo di S.Martino al T.to che da anni si aggregano a noi per godere questa occasione di socializzare, abbinata a momenti culturali.

Si sa; al mattino si sta bene anche con un caffè ma, man mano che si incomincia a salire, lo stomaco reclama e chiede altro materiale corroborante.

Per "merenda" abbiamo fatto sosta in cima al Fadalto, guardando le acque quiete del lago di Santa Croce fra un panino e un bicchier di vino.

Da Belluno, dopo aver superato il ponte degli Alpini, ci siamo avviati verso Algehe per poi entrare nella val Cordevole, antipatrice di quei monumenti granitici che si chiamano Dolomiti.

Con lo sguardo impegnato a scrutare luoghi, paesi, monti e valli, da tanti in passato percorsi, siamo arrivati a Cencenighe dove ad attenderci in piazza c'erano parecchi Alpini del locale Gruppo.

Giusto il tempo per sgranchire le gambe ed entrare in chiesa dove un sacerdote padovano, in vacanza con i suoi giovani, ha celebrato per noi Alpini e tutta la comunità una S. Messa solenne (con incenso e canti appropriati).

Al termine della Messa, in chiesa, il celebrante ha benedetto la corona.

Rigorosamente in corteo abbiamo raggiunto il monumento ai caduti per la patria dove la corona, dopo gli onori alla bandiera, è stata deposta.

Mezzo giorno era ormai prossimo e i cuccinieri, già presenti dal sabato nell'area attrezzata situata lungo la sponda del lago, avevano ben preparato per consumare il rancio alpino.

All'incontro conviviale hanno partecipato anche gli Alpini del luogo, con mogli e figli, in un clima di grande comunicazione.

Giustamente, dopo l'ottima libagione, si è presentata la necessità di smaltire il congruo numero di calorie immagazzinate e così i presenti si sono divisi in tre gruppi: 1 - una corriera si è diretta verso Canale d'Agordo, per rendere omaggio a Papa Lucani e visitare il locale museo.

2 - Altro gruppo, a piedi, si è diretto verso Sttoguda, denominata "gola del ferro battuto", e sicuramente ha trovato soddisfazione alla aspettative, pregustate durante la scarpinata, ammirando i prodotti artigianali dell'arte fabbrile.

3 - Quelli più temprati (due corriere) hanno deciso di raggiungere malga Cjapela, sotto la Marmolada, e poi proseguire in cabinovia per ammirare quanto la natura offre a quanti amano le alte cime! (eravamo a quota superiore a 3.000 m.)

L'artigliere da montagna, che narra, già appartenente alla 34° BTR Gruppo Udine aveva già raggiunto quelle quote e anche superate..... nel corso del campo estivo del 1969.

Infatti, assieme agli altri commilitoni e alla sua mula (Zattera), aveva camminato lungo impervi sentieri e nevai quando,

considerata la difficoltà dei quadrupedi nell'affrontare l'ultimo tratto che li divideva dalla postazione, si era reso necessario caricare sulle "spalle" e risalire il ghiacciaio (con l'ausilio delle "barchette" per poter collocare il mortaio da 120 in piazzola e predisporlo con perfetto orientamento parabolico.



Bocca di fuoco a spalla.



Con la "barchetta" verso al postazione.

Osservando vecchie ferrate e trincee è scesa anche qualche lacrima sul volto di chi ha avuto il pregio di ascoltare i racconti del padre, anche lui Alpino nella prima guerra mondiale, che sulla Marmolada aveva profuso tutte le sue energie per difendere la Patria.

Purtroppo il tempo è tiranno e così, dopo aver appagato i nostri sensi con quanto il Creatore elargisce agli uomini, si è reso necessario il rientro alla base per la cena. Tutti e tre i gruppi, puntuali, si sono rificillati con quanto preparato dai solerti cuccinieri.

Prima del congedo, come consuetudine, i Capigruppo si sono scambiati i gagliardetti e l'assessore al turismo, pure lui Alpino, a nome dell'Amministrazione Comunale ospitante ci ha ringraziato dandoci un calco con sopra impresso lo stemma di Cencenighe.

Nel rientro, doverosamente, ci siamo fermati a Vittorio Veneto per una bibita o un gelato da molti consumato con la testa all'insù in segno di omaggio al monumento alla "Vittoria".

Chiudo con un "gruppo alla gola" attendendo fiducioso la 1° domenica di agosto del 2006, con l'augurio di rivederci tutti ancor più numerosi.

Agosto 2005

A.R.



Sede Gruppo Cencenighe.

## VIGONOVO

## 78° ADUNATA NAZIONALE

Una adunata alpina non è solo un'adunata di Alpini. Nel senso che qui a Parma la folla del luogo, e delle famiglie, e dei parenti, morose e conoscenti, è impressionante. Nel senso che ad accompagnarci ci sono tanti amici più Alpini degli Alpini. Nel senso che ti trovi a condividere attività e confidenze in uno stato d'animo particolare. Nel senso che, da dentro, ti colleghi a tante situazioni ed emozioni. Nel senso che molte barriere e ritrosie, molti individualismi, molte tristezze, per un po' di tempo si modificano, scompaiono nel sole splendido della campagna emiliana.

Già ce lo avevano augurato il Presidente della Sezione di Parma: "Sono sicuro che la città di Parma e la provincia tutta vi accoglieranno con lo squisito temperamento emiliano: aperto, cordiale, schietto e sincero; caratteristiche, del resto, tipiche degli Alpini". Così è, si vede e si sente. Più che un ritrovo di ex commilitoni, in questa città si è scoperto una festa di famiglie: mai visto tante carrozzine con un papà pennuto accanto. Anche in questo c'è un significato. Restringiamo il campo: il nostro Gruppo a Parma.

Eterogeneo, giovanile, libero da schemi irrigiditi, rispettoso dei "veci", attivo. Il nostro Gruppo, dove le parole sono misurate, dove mancano i muscoli duri, dove si sposano stima ed allegria. Non brillante, non ricco, forse poco "organizzato", il nostro piccolo Gruppo è quest'anno orgoglioso dei suoi giovani. E' a loro che va il pensiero di noi tutti, alla loro numerosa partecipazione, al loro lavoro, alla loro festa. Ai giovani che hanno lavorato per il campo di Vigonovo, ed è di secondaria importanza trascrivere i nomi, va un caloroso grazie per il loro impegno, generosità e "professionalità alpina". Li ringraziamo utilizzando per loro le parole del Capo di Stato Maggiore: "Uomini seri gli Alpini, uomini di parola: Semplici, a volte rudi, ma sempre affidabili e sinceri e capaci di soffrire, se occorre, senza troppe lamentele".

Il nostro Capogruppo Cimolai non ne ha sentite, di lamentele. Nel viaggio di ritorno non me ne ha riferita alcuna, nè da parte dei più giovani, nè dei più anziani. Perfino le signore che ci hanno accompagnato non hanno perso quell'attenzione, un po' smaliziata un po' assennata, che le "ragazze" degli Alpini hanno sempre nel loro linguaggio. E' proprio stata un'Adunata dove, ad esserci, si guadagnava qualcosa. E' retorica scrivere cosa, ma tutti ci abbiamo acquistato, credetemi, individualmente e come Gruppo. Il segretario Del Fiol tirerà le somme, ma sul suo libro contabile mancheranno sicuramente le voci più importanti: la soddisfazione, l'allegria e chissà quante altre ancora. Sicuramente mancheranno il rimpianto e la malinconia degli Alpini del Gruppo che non hanno potuto esserci. Ci è dispiaciuto. Ogni tanto ci scappava qualche nome:.... E Albino..., E Pietro, e Antonio....., Chissà il prossimo anno....

La sfilata, nella sua solennità, è stata lunga ed applaudita. E' il caso di dire che la folla faceva ressa lungo le transenne, ai due lati della strada. E batteva le mani al passo della Sezione di Pordenone, mentre sfilava sull'aria del datato ma indimenticabile "mazzolin di fiori che vien dalla montagna". Durante l'ammassamento i momenti d'incontro con gli Alpini di altri Gruppi sono stati per tutti altrettanto piacevoli. Ho sentito parlare di gelsi, quegli alberi generosi che con radici profonde reggevano vigne intere. Ora i "moreri" antichi sono scomparsi come gran parte della civiltà della terra, un ricordo di appena trent'anni fa che i più non dimenticano.

Si assomigliano i gelsi e gli Alpini: anche per noi comincia il processo di estinzione. Inesorabile. Ci scherziamo su, mentre un pensiero va all'alpinità. Quella no, non deve estinguersi, questi valori hanno un senso, sono una fede. Personalmente mi sono emozionato quando lo speaker con in sottofondo la cadenza del passo ha ricordato, in barba a qualche piccolo politico che ci associava alla damigiana, che la storia del nostro Corpo contiene più sangue e silenzio che vino e baldorie.

Potranno anche scomparire i gelsi, ma quando mai svanirà l'imbranata semplicità di Alpini paesani nel dì di festa? Perché tacere le disavventure? La ruota del camion dell'amico Amos che all'andata s'ammoscia e, testarda, non si lascia sostituire, il terreno che ci viene tolto per sistemare la più meritevole Protezione Civile, il capannone sulla pendenza del fossato strategico della Cittadella, e poi la motosega russa in funzione tutta la notte, magnifica più dei fuochi d'artificio, e poi lo storico Capitano Nilo a cui scambiano l'altrettanto storico cappello, e poi il Capogruppo che semina il cellulare come le monete di Pinocchio, e poi l'Ottavio Pes, greco reduce di tutte le Russie, che si vede sfilare il portafoglio sotto il naso, e poi lo scrivente che svuota l'orologio nella solenne latrina alpina: tutte piccolezze che si aggiustano, certo, con la nostra solita e disinvoltata considerazione dei fatti della vita.

La ruota riprende a girare, il sonno arriva lo stesso, la tenda resiste, si ritrova l'orologio nel collettore cittadino. C'è poca solennità a rovistare ostinati in sotterranee limacciossi, ma lo si fa, anche per riportare a Vigonovo un frammento odoroso di quella Parma gagliarda e ridente che sopra la cloaca ancora continua ad applaudire il suono di fanfare a il passo cadenzato.

Concludo con il motto di questa Adunata: "... ma un alpino ci sarà sempre". E il pensiero va alla Storia, quella con la esse maiuscola: non dimentichiamo mai chi ci ha preceduto e ci ha permesso di vivere meglio.

E di fare, ora anche un po' di festa.

Alpino Francesco Pillon



## VAL TRAMONTINA

Questa pazzia estate ha rovinato anche la festa di Passo Rest, fissata per il 21 agosto. La pioggia, continuando dal giorno prima, non ha smesso di cadere nemmeno per un momento e così solo pochissimi coraggiosi hanno voluto egualmente, ma senza ufficialità, salire sulla cima del Rest alla platonica "Conquista della Stella Alpina". Per il resto, con la presenza del Presidente Sezionale Gasparet, del Cap. Esposito in rappresentanza della Brigata "Julia" e delle Amministrazioni Comunali di Tramonti di Sopra e di Sotto, il programma è stato rispettato con l'Alzabandiera, e la de-

posizione della corona in omaggio ai Caduti, i discorsi delle autorità e la S. Messa, il tutto al ritmo della pioggia incessante. Erano presenti i Vessilli delle Sezioni di Pordenone e Carnica ed una ventina di Gagliardetti. Malgrado il tempo, i cuccinieri di Maniago hanno fornito il rancio a circa 150 persone, che hanno trovato sistemazione nell'ex malga esistente sul passo. Poi tutti si sono dati appuntamento alla prossima scadenza. Fra due anni, sperando in condizioni di tempo migliori.

Tullio Perfetti



## ROVEREDO IN PIANO

**TRICOLORE DONATO DAGLI ALPINI ALLA CASA PARROCCHIALE**  
Il Gruppo Alpini ha donato alla Casa Parrocchiale di Tramonti di Sotto la bandiera Italiana che è stata issata nel corso di una semplice cerimonia alla presenza dei ragazzi con i loro genitori ed alcuni Alpini a festeggiare la conclusione dell'anno catechistico. Il primo alzabandiera è stato effettuato proprio in occasione dell'ideale inaugurazione della struttura. Partiti da una vecchia casa e gran prato, un cittadino ha anticipato i soldi per l'avvio dei lavori, le mani dei parroccchiani (di cui tanti Alpini) hanno fatto il resto ovvero l'opera che si vede nella foto. Breve intervento del Capogruppo che ha illustrato come è nata l'idea di donare la bandiera spiegando ai ragazzi ma anche a qualche adulto che la bandiera non è solo quella cosa che sventola nei campi di calcio quando gioca la nazionale ma rappresenta la nostra terra, il cielo, i monti, il mare e tutte le bellezze che ci circondano, l'aria che respiri, il sangue e il sacrificio di chi è caduto nell'adempimento di un dovere o nel raggiungimento di un ideale, la struggente nostalgia degli emigranti, la famiglia, la casa, la speranza, la vita dei tuoi figli sono l'Italia, la tua Patria.

Suggerirei ai responsabili di questa casa, agli animatori e soprattutto a voi ragazzi di fare ogni mattina l'alzabandiera e all'imbrunire tutti qui riuniti per ammainarla e piegarla per bene e non di lasciarla sul pennone fino alla fine dei campeggi perché sarebbe senz'altro una cosa dimenticata lassù in alto senza nemmeno accorgersi che esiste. Suggerirei ai responsabili dei vari turni di insegnare anche l'inno di Mameli che senz'altro i ragazzi ne saranno entusiasti e vi ringrazieranno. Gli Alpini di Rovereto vi ringraziano per averci dato questa opportunità, auguro a tutti voi una buona permanenza. Viva Il Tricolore Viva L'Italia.

PS. Alcuni responsabili e animatori hanno accolto con piacere il suggerimento dato e ne sono rimasti soddisfatti nel vedere con quanto impegno ed entusiasmo i ragazzi facevano la cerimonia, forse un po' perplessi e non troppo convinti dove dice "siam pronti alla morte l'Italia chiamò". Il desiderio degli Alpini di Rovereto che in futuro si adeguino anche quei responsabili del campeggio che sono rimasti un po' restii.

Il Capogruppo



## CASARSA - SAN GIOVANNI

Domenica 10 aprile 2005 in piazza a Fagnigola, il Gruppo ANA di Azzano X ha inaugurato il Monumento "alla solidarietà alpina", Presenti numerosi Alpini giunti con i rispettivi Gruppi al seguito del proprio Gagliardetto. Esaurito il cerimoniale della manifestazione, non sono mancate le occasioni per incontrarsi, scambiare un saluto, riaprire il cassetto della memoria sui rispettivi trascorsi alpini. Così, girovagando tra i convenuti, il nostro alfiere Danilo Sacilotto nota un Alpino sul cui cappello - all'altezza del fregio - spicca un distintivo a lui particolarmente familiare. Per un attimo sguardi che si incrociano, occhi che si fissano; poi, come in questi casi succede "...ma tu...si, tu sei Vivian?...All'assenso scatta un sorriso, un abbraccio tra vecchi amici di naia, pacche sulle spalle e via, a raccontarsela con un bicchiere di "quel bon". L'inconfondibile "triangolo metallico", identificativo della Compagnia "Comando e Servizi" del "Susa", ha dato modo al nostro Sacilotto di ritrovare Graziano Vivian (iscritto nel Gruppo ANA di Bar-



Da sin. - il Capogruppo di Azzano X Belluz Carlo con i "veci" Graziano Vivian e Danilo Sacilotto



Da sin. - Nonno Zan Pietro, Mamma Zan Alessandra, Leonardo Improta, il padre Massimo Improta e lo zio Zan Francesco.

co) e mai più rivisto dopo il servizio di Leva, svolto da entrambi nello stesso reparto a Pinerolo (periodo 1970-71) in forza al 4° Rgt. Alpini della Brg. "Taurinense". Dopo oltre trent'anni un piccolo simbolo - rimasto nella memoria - ha avuto il potere di riconoscersi e rinsaldare un'amicizia tra due, ormai si può dire, "veci del Susa".

Luciano Nicli

Pronunciare Julia ed associare Alpino il passo è breve; ma se in famiglia il succedersi delle generazioni è affiancato alla "penna nera" allora il DNA alpino è garantito. La prova è tangibile in casa Zan, dove l'origine alpina s'identifica in Luigi (classe 1908) in quanto svolse servizio militare nell'allora Div. "Julia" - 3° Rgt. Artiglieria Alpina - Gruppo Conegliano. Gli succede il figlio Pietro (classe 1934) nostro attuale Capogruppo, già cap. mag. nella Comp. Genio Pionieri (comunemente nota come la "Pio-Pio") della Brg. Alpina "Julia". A lui segue il figlio Francesco (classe 1978) nostro socio, il quale ha assolto gli obblighi di leva nel Btg. Tolmezzo, 14° Rgt. Alpini Brg. "Julia". Ma se ci spostiamo sull'attuale "gentil sesso" della famiglia Zan, emerge che la signora Giuseppina, gentile consorte del nostro Capogruppo Pietro, le figlie Alessandra e Barbara - vivendo un ambiente di schietto spirito alpino - manifestano un particolare attaccamento alle "fiamme verdi". Infatti la signora Pina (da tutti così amichevolmente chiamata) è iscritta nel nostro sodalizio come socia aggregata ed attiva volontaria nel settore logistico della squadra di P.C. inserita nell'Unità sezionale ANA. Per quanto riguarda le figlie, Alessandra fa parte del nostro Gruppo come socia aggregata mentre Barbara (tempo permettendo) collabora nella squadra di P.C.

Luciano Nicli



Visita del Presidente Nazionale Corrado Perona alla Sede del Gruppo.

## AZZANO DECIMO

## MONUMENTO ALLA SOLIDARIETA' ALPINA

Il 10 aprile di quest'anno abbiamo inaugurato nella frazione di Fagnigola il monumento alla solidarietà alpina opera dello scultore Roberto Raschiotto, scultore azzanese residente nella località. Hanno presenziato alla cerimonia il presidente sezionale Giovanni Gasparet accompagnato da un numeroso gruppo di consiglieri con il vice Gianni Antoniutti. Molti i gagliardetti e gli Alpini presenti assieme alle autorità il sindaco di Azzano Decimo Dottor Enzo Bortolotti ed il vice sindaco Bettoli ed altri assessori. Erano presenti oltre ai molti cittadini anche il comandante dei Carabinieri M.llo De Trane con le Associazioni d'arma dei Carabinieri, dei Bersaglieri e la Croce Rossa. Grazie alla disponibilità del cerimoniere Mario Povolone ne è riuscita una splendida cerimonia prima in chiesa e poi in piazza, anche se purtroppo il tempo non è stato molto generoso con una giornata piovosa. Poi sotto la nostra tenda con l'impegno dell'Alpino Marino Bottos accompagnato da Severino Manias e dagli altri Alpini di Fagnigola si è conclusa la giornata con un ottimo rinfresco per tutti i presenti.

Molta gioia ha portato la notizia della visita del presidente nazionale Corrado Perona in occasione dell'adunata sezionale, infatti nell'occasione è venuto a visitare il monumento. Presente un numeroso gruppo di Alpini ad accoglierlo, il presidente ha ricambiato con una stretta di mano a tutti i presenti congratulandosi poi con lo scultore Roberto Raschiotto per il significato dell'opera. Il Gruppo ha donato al presidente

Tale attaccamento alla penna nera, per Alessandra Zan si concretizza un bel dì nel convolare a giuste nozze con Massimo Improta - baldo giovanotto dall'inconfondibile pizzetto - già S. Ten. in forza al Btg. Gemona dell'8° Rgt. Alpini, Brg. "Julia" e nostro socio. Così, come si conviene da siffatta unione, domenica 13 febbraio 2005 in quel di Pordenone, Leonardo Zan-Improta, con il suo primo vagito, ha posto tutti in un metaforico "attenti" tra la gioia dei nonni e degli zii: Ne consegue che domenica 19 giugno scorso l'infante Leonardo abbia ricevuto il Battesimo nella parrocchiale di Torre (PN) e l'istantanea di rito lo ritrae, con il suo piccolo cappello alpino (forse un po' perplesso per simile investitura), tra le braccia di mamma Alessandra, con papà Massimo, vicino ad un fiero nonno Pietro e sorridente zio Francesco. Ma un erede di tanta "alpinità" poteva non ricevere lo "spirito alpino" dalla nostra Associazione in un ideale battesimo? Impossibile! Pertanto, ecco che sabato 11 giugno si presenta l'opportunità, stante la visita del massimo esponente del "Capitolo ANA" alla nostra sede ed un gradito incontro di saluto al Gruppo. In tale circostanza il nostro presidente nazionale Corrado Perona è stato ben felice di dare il suo imprimatur alpino al nostro Leonardo, beatamente in braccio ad un emozionante ma orgoglioso Capogruppo nonno Pietro. "Buon sangue non mente" dicevano i nostri vecchi saggi ed il nostro sodalizio - nel prenderne atto ed augurare al piccolo "scarponcino" un sereno e prospero avvenire - pone nella speranza di vederlo un giorno tra i ranghi della "più bela fameja", quale "quarta generazione" di chiara stirpe alpina e custode di quei sani principi basati sulla solidarietà e l'altruismo.

Luciano Nicli



## PRATA

Una cinquantina di Alpini pratensi e loro familiari, domenica 19 giugno sono saliti ai mille metri di Capovalle (Brescia) rappresentando egregiamente la Sezione di Pordenone alla 53<sup>a</sup> Adunata Sezionale della Sezione di Salò tenutasi, appunto, in quella ridente località alpina. Con il Vessillo della Sezione di Salò ed il Gonfalone del Comune di Capovalle, hanno sfilato i Vessilli ed i rappresentanti delle Sezioni di Brescia, Valcamonica, Cremona, Asiago, Pordenone e decine di gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi.

Presente pure il Vice Presidente nazionale Vittorio Brunello. Ma perché, si chiederanno in molti, Prata ha rappresentato la Sezione di Pordenone ad una adunata alla quale hanno partecipato oltre 3000 Penne Nere? Presto detto. Da anni, il Gruppo locale guidato dal geometra Sergio Ceccato è gemellato con il Gruppo di Capovalle capeggiato da Flavio Lombardi. Il gemellaggio alpino fra Prata e Capovalle fonda le proprie radici dal fatto che due nuclei familiari residenti a Prata, i Lombardi ed i Fucina sono originari di Capovalle e, alle Adunate Nazionali dell'ANA, spesso i due Gruppi hanno allestito le rispettive tendopoli in "comune".

Naturale quindi, il concretizzarsi del gemellaggio. Partita alle prime ore di do-

menica 19 giugno, la comitiva pratense è stata accolta a Capovalle dalla famiglia Fucina e, dopo aver consumato la sostanziosa colazione ha presenziato a tutte le cerimonie che caratterizzano una Adunata di Alpini conclusasi con il rancio alpino. Poi il rientro a Prata portando nel cuore un'esperienza di fraternità "scarpona" che molti, forse troppi, vorrebbero disconoscere.

Ma gli Alpini di Prata, sabato 24 e Domenica 25 settembre, hanno celebrato un'ulteriore tappa della loro storia: il 45° anniversario della fondazione del Gruppo. Sabato 24 in un teatro "Pileo" gremito in ogni ordine di posti è andata in scena "La storia per immagini", traversata dolomitica sulle prime linee della Grande Guerra. Il tutto, con l'accompagnamento del prestigioso coro alpino "Mesulano" di Cordignano. Domenica 25 (ore 9.45) l'ufficialità delle celebrazioni è iniziata con l'ammassamento in Piazza Risorgimento, l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la Messa nella parrocchiale di S. Lucia. Poi la sfilata fino alla Sede del Gruppo, i discorsi del Capogruppo Ceccato e delle autorità, per finire con il rancio alpino e canti fino al calar del sole: il tutto, reso solenne dalle note della "Fanfara dei veci in congedo della Brigata Julia".

Romano Zaghet

## VALCELLINA

Con domenica 10/07/05 a Cimolais e negli altri capoluoghi della valle, è iniziata la manifestazione "Cori in festa" Valcellina, con un ricco programma di cante di cori che si esibiscono durante le Sante Messe, in concerti aperitivo e in concerti pomeridiani.

La manifestazione è organizzata dall'Unione Società Cori Italiani di Pordenone, che raccoglie i cori in un appuntamento biennale.

Quest'anno la bella ed accogliente Valcellina con i suoi Paesi di Erto-Casso, Cimolais, Claut, Barcis, Andreis e Montereale Valcellina, fa da cornice a questa tradizionale manifestazione.

Il primo incontro ha visto il ritrovo di otto corali, che si sono esibite in vari paesi, a Cimolais, sotto i chioschi della Pro loco, installati anche per la gara di corsa "Cimoliana" con il supporto degli Alpini che hanno collaborato per la preparazione e la distribuzione del pranzo.

I quasi duecento coristi sono stati serviti ai tavoli e sono rimasti soddisfatti. Per la buona riuscita dell'incontro hanno collaborato, oltre alle maestranze locali, Alpini del Gruppo di Cimolais, Claut e Montereale Valcellina con il lavoro e l'impegno di: Bressa Giuseppe, Filippin Osvaldo, Clerici Leo, Bruni Renzo, Bressa Emilio, Protti Ermacora, Bellitto Dario, De Marta Giuseppe, Antoniutti Gianni.

Domenica 17/07/2005 il ritrovo sarà a Barcis, dove opereranno Alpini locali e ci sarà il supporto di quelli di Cavasso Nuovo.

## CAPITOLO 2

A Barcis domenica 17 luglio, si sono ritrovati sette degli otto cori partecipanti alla giornata di "Cori in festa" Valcellina, con l'organizzazione logistica dei Gruppi di Barcis e Cavasso Nuovo, che hanno provveduto, presso l'area vicino alla Chiesa parrocchiale, all'allestimento di strutture di copertura, cucina, rotable ed attrezzature varie da cucina, il tutto per garantire un buon rancio, servito ai quasi 190 coristi presenti e provenienti dalle esibizioni fatte nei paesi della valle.

Lo Staf degli Alpini dei due Gruppi ha provveduto a preparare e distribuire il tutto e poi smontare, pulire e sistemare l'area.

Si devono ringraziare gli Alpini, amici e mogli:

Salvador Carlo, Boz Gio-Batta, Stella Bruno, Losago Vittorio, Malattia Luigi, Gasparini Italo, Antoniutti Gianni, Maraldo Romano, Sartor Luciano, Franceschina Alberto, Sartor Osvaldo, Giordani Mirella, Corrado Gio-Batta, Cincin Germana, Della Valentina Franco, Santuz Anna, Guglielmin Michele, Giordani Emanuela, Callegari Gianluca, Guglielmin Mara, Guglielmin Monica.

Ventuno volontari che hanno organizzato e curato l'incontro di molte corali della Provincia, tra le quali anche il "Coro Montecavallo" della Sezione ANA di Pordenone ed il "Coretto Mandi" di Bagnarola.

La rassegna si concluderà domenica 24 luglio con l'impegno di altre 6 corali del pordenonese.

## CAPITOLO 3

A Montereale Valcellina domenica 24 luglio, si sono ritrovati 5 cori partecipanti alla giornata di "Cori in festa" Valcellina, con l'organizzazione logistica del Gruppo di Montereale Valcellina che forte dei suoi Alpini e delle mogli degli Alpini, presso la Sede del Gruppo in Via Zenari, ha provveduto all'allestimento di una struttura coperta con le attrezzature di cucina; il tutto per preparare e distribuire il classico rancio alpino. Per quanto fatto i volontari Alpini e le loro mogli hanno ricevuto gli elogi dei coristi che durante il pranzo hanno intonato varie cante oltre al ringraziamento finale.

Gli Alpini visibilmente soddisfatti, dopo aver pulito e rassettato tutto, si sono seduti per bere il bicchiere finale ed hanno commentato positivamente la venuta di cori appartenenti a diversi paesi e stili di canto. Il grazie va esteso a chi ha operato e in particolare a: Antoniutti Gianni, Rovereto Livio, Roveredo Dario, Roveredo Enrico, De Biasio Giovanni, De Biasio Luciano, De Biasio Fernando, Fusaz Antonio, Cattaruzza Silvano, Mignon Loris, Roveredo Pia, Rigo Teresina, Romano Annamaria, Piccinn Gino.

Per concludere le giornate, il Presidente dell'USCI Carlo Berlese, ha ringraziato i Gruppi Alpini della valle che hanno risolto il grosso problema di accogliere e dar da mangiare ai coristi provenienti da tutta la Provincia, ed ha anche elogiato il nostro modo di accogliere ed accontentare persone che tanto dedicano al canto ed alle tradizioni popolari.

AG. 2005



Gli Alpini di Prata sfilano a Capovalle (Brescia).

## VALVASONE

Il 10 luglio 2005 il Gruppo Alpini di Valvasone ha organizzato la gita annuale che puntualmente si svolge durante il mese di luglio. Quest'anno la bella compagnia di circa sessanta partecipanti fra soci e simpatizzanti si è recata in pullman in visita a Lubiana. In mattinata è stata effettuata una breve sosta e visita al lago di Bled situato non lontano dalla capitale Slovena, in seguito l'atteso

pranzo presso un ristorante a Lubiana. Nel pomeriggio visita al castello della città e al rientro uniti ad un altro Gruppo Alpini della provincia di Treviso ci si è recati al Sacrario di Redipuglia dove è stato deposto un mazzo di fiori in onore ai Caduti. In serata tutti di nuovo in pullman per il rientro a Valvasone.

A.A.



L'omaggio floreale al Sacrario di Redipuglia.

## CLAUZETTO

Sono iniziati presto i preparativi per l'edizione 2005 del tradizionale raduno alpino in Val Da Ros. Infatti già lo scorso 25 giugno una trentina di Alpini e simpatizzanti di Clauzetto e dei paesi vicini si ritrovava presso il Cimitero di Guerra per provvedere alla pulizia straordinaria dei cippi e delle croci dei caduti dando anche una sistemata generale all'area del Sacrario in vista del consueto appuntamento agostano.

E nella strana estate 2005, piovosa come non si ricordava da anni, la giornata del 14 agosto si presentava improntata a condizioni meteorologiche buone che confortavano per primi proprio il capogruppo Gianni Colledani e i suoi ragazzi, in particolare quelli che avevano trascorso la notte presso la Capanna Alpina ai quali dopo una notte di pioggia si presentava lo spettacolare panorama dal Verzegnis, al Cuar, al Pala e giù oltre la valle di Pradis verso il Ciaurlec.

Alle nove si iniziava con un fuori programma. Sul monumento ai caduti di Clauzetto un picchetto di Alpini effettuava infatti l'alzabandiera issando il Tricolore donato dal Sergente Federico Fabrici, reduce da Nassirya dove era in missione proprio lo scorso anno nel periodo in cui si svolgeva la cerimonia in Val da Ros. Per sua volontà il Tricolore sventolerà perennemente al vento che scende dal Monte Pala.

All'orario convenuto sul piazzale del Rifugio si schieravano i gagliardetti di ben 28 Gruppi (fra i quali quello di Forgaria del Friuli e quello di Colonia), il gonfalone del Comune di Clauzetto, il vessillo sezionale dell'ANA di Pordenone assieme a quello dell'Istituto del Nastro Azzurro di Pordenone e ai vessilli di Passons e Portogruaro degli amici Lagunari. Presenti in prima fila, il Sindaco di Clauzetto, il Vicepresidente sezionale ANA Scarabello con Tullio Perfetti ed il capitano Esposito in rappresentanza degli Alpini in armi. Una nota di vera e propria suggestione era rappresentata dalla presenza di cinque componenti dell'Associazione Grigio Verde di Trieste abbigliati con divise ed equipaggiamenti, comprese le armi, risalenti proprio alla prima guerra mondiale. Così un bersagliere, due soldati italiani della milizia territoriale e due schutzen austriaci hanno seguito il corteo e tutta la cerimonia al Sacrario.

Dopo l'alzabandiera e gli onori alla memoria del caduto artigiere alpino Marino De Stefano, si formava il corteo diretto al Sacrario per la celebrazione della Santa Messa.

Negli interventi che precedevano la celebrazione il Sindaco di Clauzetto prendeva avvio dalla esaltazione dei valori alpini, che dovrebbero servire da esempio anche nelle piccole comunità come quella di Clauzetto nella quale pur di fronte ad una

stragrande maggioranza di persone che si ispirano a tali valori si insinuano alcuni che si ispirano al principio del "mal comune mezzo gaudio" e della totale assenza di senso civico. Nel ricordare la ricorrenza del novantesimo anniversario dell'entrata dell'Italia in quella guerra che produsse nel novembre 1917 anche i fatti d'arme di Pielungo, Forno e Pradis, comunicava l'avvenuto inizio dei lavori finanziati dall'Unione Europea diretti alla realizzazione dell'intervento denominato "Sentiero della battaglia di Pradis" che una volta completato consentirà di percorrere, seguendo l'apposita segnaletica, l'itinerario dalla capanna alpina della Val da Ros fino all'abitato di Pielungo sui luoghi in cui si svolsero gli eventi militari. Sottolineava l'importanza dell'intervento, già iniziato nel tratto che prende avvio dal rifugio e che si prevede di inaugurare il prossimo anno, sia in funzione di recupero della memoria storica che in funzione dell'inserimento del percorso nel circuito di quelli realizzati con analoghe operazioni sul Carso e sulle Alpi Carniche e Giulie. Annunciava inoltre il prossimo avvio della realizzazione di una area attrezzata completa di servizi igienici nell'area recentemente acquisita dal Comune di fronte al rifugio, nell'ambito di un itinerario ciclabile che si svilupperà dal Consiglio fino alle nostre Valli. Il Vice Presidente Scarabello esprimeva quindi vivo compiacimento per le iniziative intraprese dall'Amministrazione Comunale dirette per la valorizzazione di questi luoghi sottolineando ancora una volta lo stretto rapporto fra gli Alpini, queste montagne e le comunità che le abitano.

La Messa veniva quindi celebrata dal cappellano militare alpino Maggiore don Giovanni Tassan che nella propria omelia ricordava il suo personale legame con questi luoghi, fin da quando nei primi anni trenta, da ragazzo, venne per la prima volta al Sacrario della Val da Ros, qui condotto da Don De Piero, parroco a Pradis di Sotto durante la Grande Guerra. Da don De Piero, poi parroco a Marsure di Aviano, don Giovanni ricordava di avere appreso il racconto della tragedia della guerra, in particolare durante la rotta di Caporetto e di quello che furono i rischi corsi ma anche il tanto bene che i sacerdoti dell'epoca fecero alla popolazione rimasta nell'anno dell'occupazione e per i tanti soldati rimasti sbandati in Friuli. Fra questi don Gerometta, allora parroco di Campone, che nei giorni dopo la battaglia di Pradis ospitò anche il Generale Rocca, comandante delle divisioni impegnate nelle Prealpi Carniche i primi di novembre del 1917. La lettura della preghiera del Lagunare e quindi di quella dell'Alpino chiudevano la cerimonia con l'arrivo del parroco di Clauzetto, che portava il suo saluto non avendo potuto essere presente quest'anno a celebrare la Messa per i numerosi impegni presso le diverse Parrocchie di cui è titolare.

Alla fine della Messa un prelibato rancio alpino attendeva presso il Rifugio. Un pomeriggio in allegria fra canti e musica in libertà si protrava fino alle prime ombre della sera quando il silenzio ed una pioggia intensa che aveva risparmiato la giornata tornavano a calare sulla valle e sulle cime circostanti. Sottinteso l'appuntamento per il 2006 .....

Cescutti Giuliano



Alza Bandiera a Val Da Ros.

## GIORNINI LIETI E...

## AVIANO

Volentieri pubblichiamo la foto del nostro iscritto Alpino Bonassi con in braccio il nipotino Alessandro, ultimo arrivato figlio di Andrea Bonassi e Ilenia Manarin.

Ai felici nonni Annamaria Marignan e Bonassi Tullio unitamente a papà Andrea e mamma Ilenia Manarin il Gruppo Alpini C. Battisti di Aviano porge le più vive felicitazioni e un bell'augurio al "piccolo alpino" Alessandro.

Sotto la bella foto del "vecio Alpin" e del giovane pronto a prendere la consegna.



Si ingrossano le fila dei futuri Alpini. I nonni De Conti Carlo e Rosina annunciano felici la nascita del nipotino Alberto figlio di De Conti Mario e Scagnol Anna. Il Gruppo Alpini di Aviano si unisce a questo bel momento di gioia ed esprime le proprie felicitazioni a papà, mamma e nonni di Alberto.

Sotto la bella ed espressiva foto di nonno e nipote.



Il nostro socio Caporal Andrea, Alpino dell'8° Rgt. è diventato papà per la prima volta della piccola e bella Sofia.

Gli Alpini del Gruppo C. Battisti di Aviano formulano le felicitazioni al papà Andrea alla mamma Simona ed a tutti i familiari.



## CLAUZETTO

Il giorno 22 agosto 2005 l'alpino Del Tatto Renato e la moglie Cedolin Assunta hanno felicemente festeggiato il loro 50° anno di matrimonio affiancati da familiari ed amici.

I figli ed i nipoti assieme al Gruppo Alpini di Clauzetto augurano agli sposi di trascorrere ancora tanti anni assieme.

I festeggiati con i nipoti.



## FANNA

Al nostro caro socio nonché consigliere già segretario, ma sempre e comunque "maresciallo", Franco Franceschina e alla sua gentile consorte Annamaria Facchin che il 15 giugno 2005 hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio, da parte del consiglio direttivo e soci tutti le più vive felicitazioni unite alle



congratulazioni per la freschezza mantenuta (sarà merito della pastasciutta saltata in ...gavetta?).

Un benvenuto Alpino a Leonardo, nato il 6 luglio 2005, figlio del nostro socio Gianluca Rosso e gentil consorte Cristina Segatto ai quali il Gruppo Alpini di Fanna esprime le più vive congratulazioni.



## CLAUT

Il 16/12/2004, per coronare l'unione di Cia Marzia e di Bellitto Dario, è nato Manuel, un bel bambino che ha reso felice la neo coppia alpina che risiede a Roveredo in Piano.

Per chi non lo conosce, Bellitto Dario è un Alpino dell'8° Rgt che dal 2004 fa parte del consiglio della Sezione di Pordenone, quale delegato di zona Valcellina, ha sostituito l'anziano Bressa Giuseppe. Il Bellitto ha un incarico particolare nella Commissione sport, che lo vede impegnato nei vari tornei sportivi in occasione dell'80° della Sezione, in particolare si interessa anche del torneo

di calcio che si svolgerà a Cimolais la prima domenica di settembre del 2005.

È sicuramente un punto di onore, per il Gruppo valcellinese avere un rappresentante in seno al consiglio sezionale, che cercherà di incentivare l'impegno degli atleti del Gruppo di Claut nei vari sport. Al giovane Consigliere auguriamo assieme alla moglie tante felicitazioni per l'erede e buon lavoro, e che il suo entusiasmo per le attività sezionali continui a lungo, cercando di capire il modo di impegnarsi dei vecchi della Sezione, grazie Dario per quello che fai.



## FIUME VENETO

Quanti Alpini al battesimo di Catto Matteo, nato il 4 gennaio 2005.

Da destra in piedi: Catto Renato, nonno paterno cl.1934, 72^ Compagnia Btg. "Tolmezzo" Brg. Julia- Catto Mario, papà cl. 1967, 8° Rgt. Btg. Alpini " Gemona" Tarvisio - Bortolussi Tarcisio, nonno materno cl. 1942, Sergente mortaista da 107 C.C.R. Merano - Bortolussi Mauro, zio, cl. 1970, 3° Artiglieria Alpina Tolmezzo - Centis Re-

nato, padrino della mamma, cl. 1942, Compagnia trasmissioni Tolmezzo.

In basso da destra: Manfrè Andrea, zio, cl. 1968, Brg. Alpina Julia Btg. "Vicenza" - Catto Antonello, zio e padrino di Matteo, cl.1965 Brg. Alpina Julia Btg. "Tolmezzo" Paluzza - Riolfo Ivo, zio del papà, cl. 1945, Brigata Taurinense 3° Rgt. "Pinerolo" Btg. "Susa".

Chissà se anche Matteo continuerà la tradizione.



## MANIAGO

Il 7 maggio 2005 si sono uniti in matrimonio l'Alpino Candido Albano e Parutto Cristina.

Il Gruppo di Maniago si unisce alla loro felicità e augura ogni bene.



## BARCO

Sabato 9 ottobre 2004, nella Chiesa Parrocchiale di San Nicolò in Fratina di Pravisdomini, si sono uniti in matrimonio il nostro Socio Alpino e Consigliere di Gruppo Stefano Perrone e la Gent. Sig.na Ste-

fania Maronese, festeggiati calorosamente da una numerosa rappresentanza alpina del Gruppo di Barco, che augura ai novelli sposi una lunga e serena vita in comune.



Il nostro Socio Bottos Guido, già Cap.le Alpino della 6° Compagnia - Btg. "Tolmezzo" 8° rgt Alpini Brg. "Julia" e la Gent. Sig.ra Lodovica Miotto hanno recentemente festeg-

giato i 60 anni di vita passati assieme. Il Gruppo Alpini di Barco, complimentandosi per il felice evento, porge loro i più sinceri auguri a bene proseguire per nuovi lieti traguardi.



## SAN QUIRINO

Il giorno 19/06/05 l'Alpino Tonon Loris e la moglie Andreasso Antonella, in occasione del loro 6° anniversario di ma-

trimonio, festeggiano, insieme ai nonni, il Santo Battesimo della loro dolce Aurora, nata lo scorso 4 novembre 2004.



## ...GIORNINI TRISTI

## BAGNAROLA



Caro nonno, ci hai lasciato il giorno 19 luglio 2005, un mese prima del tuo 94° compleanno.

La tua è stata una vita "vissuta" fino in fondo. Il tuo è stato un "viaggio" nel tempo che ha visto mutare tradizioni, cultura, stili di vita, mentalità. Hai conosciuto la miseria, la fame, il faticoso lavoro dei campi compiuto senza l'uso delle macchine. Hai visto crescere ai giorni nostri il consumismo, il benessere, la tecnologia. Tu sei riuscito ad accettare il cambiamento, a non farti travolgere e stravolgere da esso. I tempi sono cambiati" dicevi con rassegnazione. E non riuscivo a discernere da tale affermazione se consideravi tale evento un bene o un male.

Cavaliere BIANCHINI GIUSEPPE - Classe 1911 - sergente maggiore di fanteria-socio simpatizzante degli Alpini.

Le tue tristi e drammatiche esperienze di guerra, il tuo duro lavoro hanno segnato profondamente la tua vita.

Orfano di guerra, hai dovuto sobbarcarti, in età giovanile, responsabilità, oneri, e doveri prima verso la famiglia e poi verso la Patria.

Quante volte ci hai raccontato pagine di storia, della "tua storia" vissuta con dignità, umiltà, fierezza, orgoglio ed onestà. Sei riuscito a frequentare fino alla 5ª classe la scuola elementare, (sapevi leggere e scrivere benissimo) e nel frattempo lavora-

visti: hai fatto la guerra nei Balcani, in Africa, in Abissinia, in Eritrea, eri molto stimato dai tuoi superiori, i quali ti affidavano incarichi e compiti di responsabilità. In guerra ti sei malato di malaria rischiando di morire. E dopo tante sofferenze sono riusciti a curarti e a guarirti con il chinino.

Terminata la guerra, sei ritornato in famiglia, e hai ripreso il lavoro che nel frattempo la moglie ha cercato con sacrificio e fatica di portare avanti.

Eri molto attivo in ambito sociale, sempre disponibile a collaborare con tutti, facevi parte di diverse associazioni (AVIS, AIFA, ALPINI, COMBATTENTI, ecc.)Ti piaceva molto stare in compagnia di amici e familiari. La FAMIGLIA per te aveva un valore inestimabile, ogni ricorrenza era un pretesto per "festeggiare", ma soprattutto per STARE TUTTI INSIEME!

Sei stato per anni Presidente dei Combattenti-Reduci di Guerra, sempre presente alle cerimonie con le tue croci di guerra appese alla giacca e la tua "bandiera tricolore" eretta con orgoglio.

Da pochi anni ti avevano insignito dell'onorificenza di "Cavaliere" e ne andavi fiero. Bravo nonno! Te la sei guadagnata sacrificando vita e famiglia per la Patria!

Tu sapevi proprio bene cosa voleva dire avere una Patria, "servirla" e "difenderla". Noi giovani, forse non sappiamo dare il giusto valore alla parola "Patria" e non ne comprendiamo appieno il suo significato.

Ora quella Bandiera Tricolore che hai portato nel cuore, ti ha accompagnato nel tuo cammino all'aldilà.

Grazie nonno per la tua saggezza, per averci fatto apprezzare i reali valori della vita.

Grazie di tutto l'affetto e amore che ci hai dato e che abbiamo sempre ricambiato e

che continueremo a fare.

Sei stato un grande uomo, le "pillole" della tua saggezza ci accompagneranno per il resto della nostra vita.

Ora ci resta il tuo ricordo... il ricordo dei tuoi racconti, la tua storia... Ora è la nostra storia!

GRAZIE NONNO!  
Ti vogliamo bene



Venerdì 29 Aprile 2005, alle prime luci dell'alba, dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato il socio simpatizzante Antonio Boz, di anni 64.

Era iscritto nel Gruppo di Bagnarola da molti anni spinto da un legame molto forte con gli Alpini, pur non avendo svolto servizio di leva nel nostro Corpo.

Era un uomo buono e generoso, sempre al servizio della famiglia e del Comune, dove aveva lavorato per oltre quindici anni prima di andare in pensione a causa della malattia.

Anche nell'ultimo periodo, che lo vedeva costretto in sedia a rotelle, chiedeva sempre informazioni sulle attività del Gruppo, come a dimostrare che comunque ci era vicino. Le adunate poi erano seguite quando possibile alla televisione per cercare di vedere i suoi amici Alpini.

Il Gruppo si unisce al dolore della moglie Oriana e dei due figli Tiziana e Denis, che lo hanno seguito con amore in questi anni di malattia.

## SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA



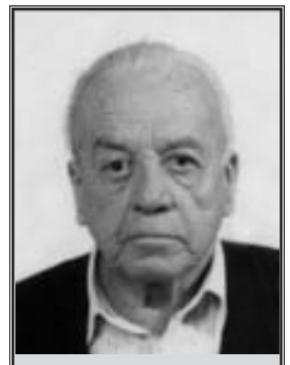
Il 20 agosto 2005 ha raggiunto il Paradiso di Cantore, l'Alpino Pasquin Celso classe 1923.

Arruolato nel 1942 ha combattuto in Jugoslavia fino all'8 settembre 1943.

Emigrato in Argentina ha sodamente lavorato ma... con scarsa fortuna.

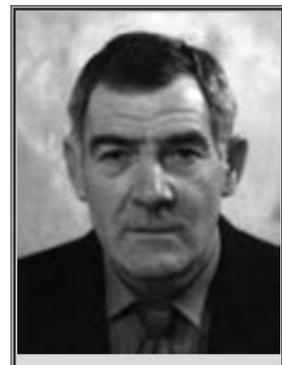
Rientrato in Italia ha trascorso gli ultimi anni di vita con forte dignità, mantenendo buoni rapporti sociali e amicizia con tutti. Compagno inseparabile, per le sue visite agli amici, il suo motorino "Califfo". Dall'entrata in vigore ha sempre fatto uso del casco. Sicuramente quando lo indossava, e allacciava il "sottogola", il pensiero ritornava ai tempi di guerra. Dopo il funerale, celebrato dal cugino don Siro Pasquin, la salma è stata tumulata nel cimitero di Cosa, suo paese natale.

Presenti alle esequie numerosi Alpini con Gagliardetto del Gruppo e la Bandiera degli ex combattenti.



Nel primo anniversario della scomparsa del Socio Alpino

**Donda Angelino,** reduce di Russia e deportato nei lager, dove ha rifiutato la liberazione per non servire l'invasore tedesco, il nipote Alpino Alcide unitamente ai familiari, lo vuole ricordare con affetto.



Il fratello Tarcisio Barbui, con i familiari, gli amici ed il Gruppo Alpini Richinvelda, vuole ricordare il Socio **Gianfranco** nel primo anniversario della sua scomparsa avvenuta il 21/12/2004.



Il Gruppo Alpini e i familiari ricordano con affetto il socio Emiliano Bisaro, fondatore e segretario del Gruppo nel secondo anniversario della scomparsa, avvenuta il 25/8/2003.

## VALVASONE



Il giorno 28 luglio 2005 ci ha lasciati Bruno Gri, artigliere da montagna Gruppo Pine-rolo classe 1946.

Profondamente orgoglioso del suo paese e della sua storia, ha tradotto i suoi affetti per Valvasone in impegno verso la comunità come consigliere comunale in ben due amministrazioni, come amministratore parrocchiale per più di trent'anni e come consigliere del Gruppo locale degli Alpini.

È stato uno dei soci fondatore del "Gruppo Artistico Furlan" di Valvasone.

Da sempre partecipe e sostenitore di attività culturali, storiche e sociali che portarono lustro al suo paese, era molto conosciuto anche nei paesi limitrofi e membro di associazioni storiche e culturali del Friuli.

Conoscitore di storia friulana e appassionato di araldica, ha dedicato gli ultimi mesi della sua vita al completamento di una ricerca sugli stemmi di Valvasone; la ricerca verrà pubblicata prossimamente.

## ROVEREDO IN PIANO



**Pio Da Mattia**  
22-08-1995 / 22-08-2005

Sono trascorsi già dieci anni dalla Tua scomparsa, ma sei sempre vivo nei nostri cuori. Moglie e figli.

Anche il Gruppo si associa ai familiari ricordando che Pio è stato socio fondatore del Gruppo di Roveredo in Piano, ma soprattutto animatore onnipotente nelle varie manifestazioni sezionali e nazionali. Per il Gruppo, è stata senz'altro una grossa perdita per la sua semplicità ma soprattutto per il modo che usava nel mettere d'accordo tutti, - te dai un pui che te cope - (e non aveva il coraggio di far male ad una mosca) e alla fine concludeva con il dire: con la gambe sot la taula se met dacordo dugh.

Ti ricordiamo gigante buono.  
Tutti gli Alpini.

## CASARSA-S. GIOVANNI



Mario Zanini - classe 1926 - è "andato avanti".

Alpino in forza all'Autoreparto dell'8° Reggimento Alpini della Brigata "Julia", svolse il servizio militare nel 1948 con le mansioni di autista.

È stato un uomo laborioso attaccato alla famiglia e, seppur residente in Pordenone ove frequentava il Gruppo Pordenone Centro, ha voluto mantenere inalterato il rapporto di fratellanza alpina con il nostro Gruppo al quale era regolarmente iscritto.

Purtroppo la malattia ha piegato la sua fibra alpina e domenica 27 febbraio 2005 è salito nel "Paradiso di papà Cantore".

Ad onorare la sua memoria, alla cerimonia funebre svolta nella chiesa di Villanova di Pordenone, ha presenziato un nucleo di soci Alpini con i Gagliardetti sia del nostro sodalizio che quello di Pordenone Centro.

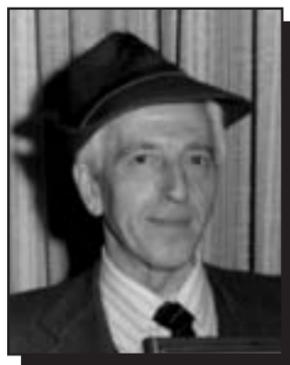
Alla moglie e familiari rinnoviamo sentite condoglianze.

## PALSE



L'11 agosto 2005 ricorre il secondo anniversario della scomparsa dell'Alpino Della Toffola Antonio.

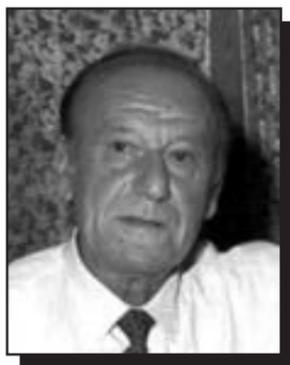
La moglie, i figli e nipoti lo ricordano, e si associa il Gruppo Alpini di Palse per essere stato fondatore, consigliere e assiduo collaboratore.



Il 5 luglio 2005 è andato avanti il socio Zanetti Aurelio. Nacque il 10 novembre 1919, ha prestato servizio militare nella G.A.F. dal 1941 al 1943 con numero matricolare 7553 bis (30). Durante la seconda guerra mondiale è stato soldato operativo sul fronte Austriaco e Jugoslavo come Guardia di Frontiera. per tale motivo è stato insignito della Croce al Merito di guerra il 3 ottobre 1985.

Alla moglie e ai figli, il Gruppo Alpini di Palse rinnova le più sentite condoglianze.

## PASIANO



Caro Lessio Pietro Luigi, classe 1929, Alpino a Trento nel 1951, te ne sei andato il primo Luglio lasciando un grande vuoto.

Ti abbiamo amato come marito, genitore, amico ed hai illuminato la nostra vita.

Sei stato ciò che un uomo può essere, ma qualcuno ha spento la luce della tua vita accendendo un grande calore nei nostri cuori, che ci metterà di amarti e ricordarti sempre per ciò che sei stato e ciò che ci hai dato. GRAZIE.

## BARCO



Colpito improvvisamente da un male che non perdona, è recentemente "andato avanti" il nostro Socio Alpino COLLODEL GIUSEPPE cl. 1942- già del Btg "Gemona"- 8° Rgt. Alpini Brg. "Julia".

Compiuto il servizio militare si dedicò all'edilizia ed in qualità d'imprenditore era molto stimato per la sua serietà e capacità; era di poche parole ma costruttive e coerenti alla sua laboriosità.

Orgoglioso d'essere Alpino e padre di due figli Alpini. Partecipava di buon grado alle cerimonie ed alle iniziative del Gruppo, al quale si era iscritto appena congedato e di cui era Consigliere da molti anni, rappresentandolo degnamente soprattutto nei nostri cantieri di lavoro. Va particolarmente ricordato ciò che ha fatto presso la casa CEDIS "S.Maria degli Angeli" in Azzanello, prima nella costruzione, poi nella manutenzione e quindi nella conduzione. Si era guadagnata la fiducia degli assistenti che per particolari problemi si rivolgevano a lui, sicuri di avere una parola di conforto ed un aiuto concreto. Non tutti sanno che per tanti anni ha assistito un Socio anziano del nostro Gruppo, bisognoso di particolari attenzioni, preoccupandosi di assicurare tale servizio anche dopo la sua dipartita.

Bene si giustifica la numerosa partecipazione all'estremo saluto e giustamente si è meritata quell'espressione: ...era una persona di grande umanità...

Rinnoviamo alla moglie, ai figli ed ai familiari tutti le più sentite condoglianze, con la promessa che gli Alpini del Gruppo di Barco non dimenticheranno l'amico "Bepi".

## FIUME VENETO



Il giorno 5-5-2005 è improvvisamente andato avanti il nostro socio Alpino Pupulin Gianpaolo, classe 1946. Ha prestato il servizio militare nell'11° Rgt. Alpini d'arresto. Da sempre iscritto al nostro Gruppo, che rinnova ai familiari le più sentite condoglianze.



Il giorno 25-8-2005 ci ha lasciato il nostro socio Alpino De Re Bruno. Era nato a Fiume Veneto il 10-07-1942, ha svolto il servizio militare nell'11° Rgt. Alpini d'arresto a Tolmezzo. Ha sopportato per molti anni con serenità alpina un male che progressivamente lo ha relegato in carrozzina.

Il Gruppo lo ricorda con affetto e porge alla moglie Franca le più sentite condoglianze.

## BANNIA



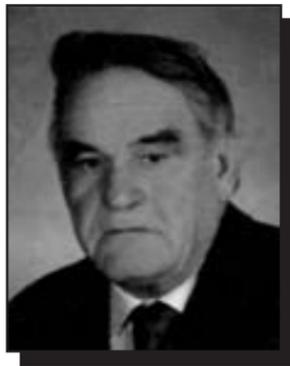
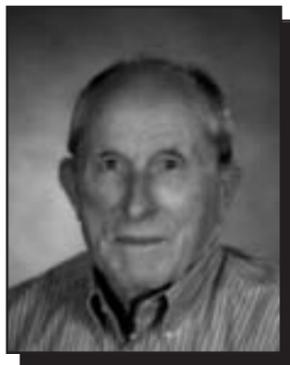
L'11 maggio scorso, mentre il Gruppo si preparava a partire per l'adunata nazionale di Parma, improvvisa si diffuse la notizia di un incidente stradale lungo la Provinciale Bannia-San Vito che vedeva tragicamente coinvolto il nostro Socio EDELIANO MANZON classe 1937.

Di leva nel periodo 1958-59 al 3° Artiglieria da montagna della "Julia", dopo il congedo entrò a far parte dell'A.N.A.

Era molto conosciuto, sia presso le officine Savio, dove trascorse quasi 35 anni di attività lavorativa, sia presso il quartiere "Rivatte" per la sua personalità semplice e generosa nel dare una spensierata mano nei locali festeggiamenti.

Il Gruppo, nel ricordarlo con affetto e stima, rinnova alla moglie Veronica ed ai figli Maria Luisa, Lucia e Massimo le più sentite condoglianze.

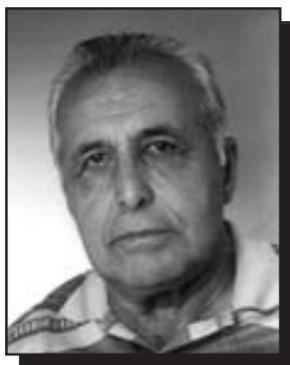
## AZZANO DECIMO



Sono andati avanti Remigio Morettin classe 1921 e Lauro Pegorer classe 1931, fino a pochi anni fa sempre presenti alle adunate nazionali ed alle locali manifestazioni.

Ambedue erano di spirito allegro e socievole, non possiamo dimenticare le spiritose battute fatte con spontaneità e benevolenza che rallegravano i nostri incontri. Tutti i soci del Gruppo non possono dimenticarli. Remigio ci ha lasciati il 21 marzo 2005 mentre Lauro il 13 giugno 2005.

## SEQUALS



Il 18 luglio scorso abbiamo accompagnato nel suo ultimo viaggio Ugo Fracassi, classe 1924. Ci ricorderemo per sempre la sua figura che per tanti anni è stata presente nelle nostre attività e dietro il banco della sua rivendita di giornali. Il Gruppo partecipa al dolore della famiglia.



## Canzo d'amore alle nostre montagne

*L'aria fresca, frizzantina, mista al filtrare dei primi raggi solari, è quello che più colpisce, uscendo per una passeggiata mattutina: è uno svegliarsi come se fosse la prima volta e sentirsi piccoli e ospiti delle montagne che paiono accoglierti e dirti: vieni verso di me, siamo forti, noi siamo "la tua grande madre"!*

*E... così sali... sali per viottoli e tratturi, sentieri sempre più stretti e tortuosi, appoggiando i piedi tra sassi e radici, fogliame adagiato da chissà quanto, rami grossi e più sottili, trascinati lì da piogge e turbini di vento.*

*E ogni istante è una scoperta: gocce di rugiada rilucenti, attraversate dai primi bagliori che, come specchio riflettono ogni cosa d'intorno..., rami che invano tentano di trattenerli, terreni a momenti rossi, a momenti di un caldo giallo ocra che paiono assorbirti.*

*E sentire il proprio respiro, affannato, a volte, trapassante, altre, come a volersi di tutta l'aria sana e fresca possibile!*

*Come sei piccolo uomo in questo grande scenario, come sei fragile a confronto di tanta possanza! Montagne aguzze, costoni sporgenti, biancore gelido e dolci andulazioni ti prendono e tu sei parte di loro.*

*E... finalmente arrivi sulla cima, laddove, a cerchio vedi l'arena naturale: monte Coglians, le vette del monte Volaia, quelle del Creta di Cjanevate, quelle della Creta della Collina, della Collinetta, quelle dei monti Pal Piccolo e Pal Grande e la Creta di Timau... che possanza, che spettacolo! lassù il vento parla parole forti, ti ulula di voltarti attorno e di ascoltarlo: porta respiri e sussurri lontani.*

*Ebbene: la Natura dà spettacolo, sù il sipario!*

De Carlo Carmela  
Scuola Media di Casarsa

## Lettere

Mi riferisco al messaggio di Pezzutti: un messaggio su cui riflettere, pubblicato in data 15-04-05.

È sicuramente giusto quanto espone ma è mia fissa e personale opinione che gli Alpini, proprio perché tali, considerati i precedenti, gli attuali e sicuramente, i futuri impegni e/o impieghi, siano persone che di fronte alla gente (di qualsiasi ceto essa sia) non abbiano motivo di rimprovero o di interferenza verso chiunque o che altri vogliano invece dimostrarne l'esatto contrario. A questi propositi, lunga storia insegna... Bene dice la frase: "Aderisco solo perché siete Alpini!"

L'espressione di profonda fiducia della stessa chiude, secondo me, l'ignoranza di persone abituate a sentirsi chiedere da molti ma ad avere risultati da pochi, o da nessuno!

Non fa parte del nostro bagaglio umano enfatizzare platealmente quanto viene eseguito a favore degli altri, ma portarlo a termine con serietà e impegno è sicuramente la radice del nostro modo di essere.

È corretto farsi delle domande, tanto più se avallate da riscontri reali, ma è altrettanto giusto e corretto essere convinti che la strada intrapresa dalla nostra Associazione non può e non deve essere calpestata da diatribe mentali che la gente può subire, non certamente dalla nostra figura e non certamente dal nostro operato.

Cordialmente

Luciano Foraboschi

## SPILIMBERGO



*Nel settimo anniversario della scomparsa del Socio Alpino Barbui Primo, la mamma Caterina lo ricorda con profondo affetto. Si associano gli Alpini di Spilimbergo nel ricordare la figura emblematica di Primo nella vita associativa del Gruppo.*

**OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE**

BELLITTO Silvio - Claut	€	40,00
Fam. STEFANI Lucia e figli - Pordenone Centro Mem. marito del Pioluogo Luigi	€	50,00
Fam. PAGNUCCO - Valvasone - Mem. cong. Bruno	€	50,00
Fam. BAZZO - Rorai Grande - Mem. cong. Francesco	€	50,00
SALATIN Maurizio - Maniago - Nasc. nipote Alessia	€	30,00
CROZZOLI G. - GAMBON M. - DURAT D. - Val Tramontina	€	36,00
Fam. FRACASSI - Serra - Sequals - Mem. Ugo Fracassi	€	100,00
PARPINELLI Ercole - Pordenone Centro	€	20,00
BAZZO Olivo - Prata di Pordenone - Nasc. nipote Mazzariol Cristian	€	25,00
<b>TOTALE OBLAZIONI LUGLIO/AGOSTO 2005</b>	<b>€</b>	<b>401,00</b>

**BORSE DI STUDIO "Mario Candotti"**

Fam. BOZ - Bagnarola	€	20,00
Fam. DE MATTIA - Roveredo	€	20,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>40,00</b>

**OBLAZIONI AL GIORNALE "La più bela fameja"**

SACILOTTO Danilo - Casarsa/S. Giovanni	€	25,00
ZAN Pietro - Casarsa/S. Giovanni	€	20,00
A.N.A. Gruppo Pasiano di Pordenone	€	10,00
Fam. BIANCHINI - Bagnarola - Mem. cong. Giuseppe	€	30,00
BAZZO Olivo - Prata di Pordenone - Nasc. nipote Mazzariol Cristian	€	25,00
STEFANI Angelica e Fam. - Mem. del Pioluogo Luigi	€	30,00
MAZZUCCATTO Pandin Gabriella - S. Martino di Campagna	€	35,00
N.N. - Pordenone	€	50,00
CHIANDOTTO Redento - Orcenico Inferiore	€	50,00
BOTTOS Guido e moglie - Barco	€	50,00
Fam. ZANETTI - Palse - Mem. cong. Zanetti Aurelio	€	80,00
TURCHET Santa - Palse - Anniv. scomp. marito Della Toffola Antonio	€	20,00
PERIN Giovanni - Fontanafredda - Mem. amico Sergio Maset	€	50,00
DEL TATTO Renato e CEDOLIN Assunta - Clauzetto nel 50° matrimonio	€	25,00
Nipoti: Veronica - Andrea - Nicola MEDUNO in occ. 70° compl. nonno Alp. Del Pin Primo	€	20,00
<b>TOTALE OBLAZIONI</b>	<b>€</b>	<b>520,00</b>

**ACCADDE IN SEZIONE****OTT'ANNI FA**

1925, dicembre: Gli Alpini organizzano la "Veglia scarpona" al Licinio creando nell'atrio una scenografia che ricorda le Grotte di Postumia.

**SESSANT'ANNI FA**

1945, ottobre 28: Muore il Generale Costantino Cavarzerani..

**CINQUAT'ANNI FA**

1955, settembre 12: Nasce il Gruppo di Marsure; primo capogruppo è Romano Lama e madrina è Maria Tassan Toffola, moglie della Medaglia d'Argento Giuseppe Redolfi.  
settembre 12: Nasce il Gruppo di S. Martino di Campagna alla presenza della Fanfara del 3° Art.Mont.; primo capogruppo è Benito Marcolin e madrina Maria Arban nipote di Angelo, Medaglia d'Argento.

**QUARANT'ANNI FA**

1965, ottobre 30: Il Pres. Nazionale Merlini è in visita alla nostra Sezione ed il giorno dopo si reca a Claut e sui luoghi del disastro del Vajont.

novembre 4: Il neonato Gruppo di Morsano organizza la sua prima cena sociale.

novembre 6: Muore il Gen. Alvio Della Bianca, combattente di Libia, della 1ª Guerra Mondiale e sindaco di Morsano.

**TRENT'ANNI FA**

1975, settembre 21: Il Gruppo di Malnisio inaugura al Cuol de Miu la statua bronzea dell'Alpino, opera dello scultore Igne.

ottobre 5: Si svolgeva a Sacile l'11° Raduno del 3° Btg. Misto Genio della "Julia".

**VENT'ANNI FA**

1985, settembre 1: Fiume Veneto ospita l'annuale Adunata Sezionale.

settembre 15: Si inaugura la Sede del Gruppo di Caneva.

**DIECI ANNI FA**

1995, ottobre 29: Anche la nostra Sezione partecipa alle celebrazioni del 60° di nascita della Brigata "Julia".

novembre 11: A Chiusaforte si scioglie mestamente il 15° Rgt.Alpini ed il Btg "Cividale".

novembre 26: Imponente raduno a Cargnacco per protestare in seguito al continuo ridimensionamento dei Reparti Alpini.

T.P.

*Le sentieri del tempo*

*Quanti Comandanti dell'8° della Julia sono passati !  
Quanti Soldati e Sottufficiali quanti Ufficiali! E  
quanti nomi famosi: Generale Costantino Cavarzerani,  
Generale Scarpa; Colonnelli e Maggiori: Colonnello  
Del Din (e la figlia, Medaglia d'Oro, mi ha precisato  
di essere di origine cadorina); Talamo, Magnani,  
Chiaradia, De Laurentis, Leonarduzzi, l'elenco dei  
nomi è inesauribile.*

*Purtroppo i sentieri della vita lentamente si chiudono  
ed il tempo scompare.*

*Che ne sarà della "JULIA" ?*

Cimolino Pierleonida



*Foto scattata alla Casa Via di Natale 2 con la Direttrice Carmen Gallini in occasione della visita del Presidente Nazionale Corrado Perona.*

**COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente  
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile  
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione  
ANTONIUTTI GIANNI  
PERFETTI TULLIO  
POVOLEDO MARIO

Progetto e stampa  
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

05F1107 - 10.2005

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40  
del 18.05.1966